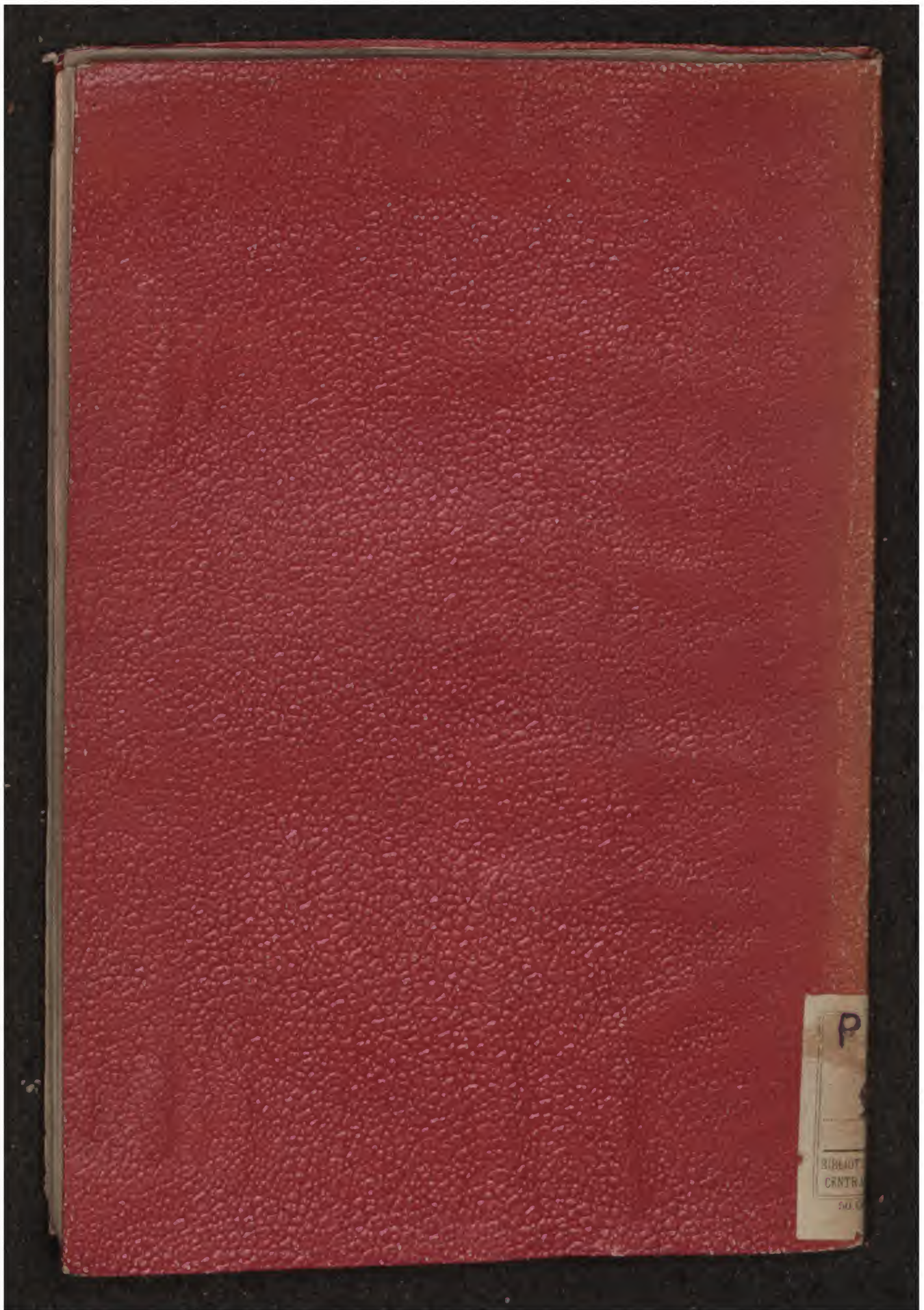
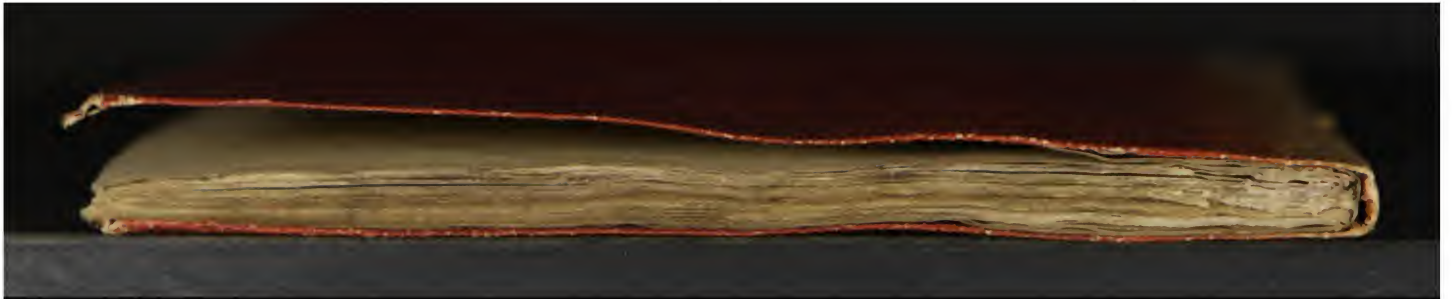


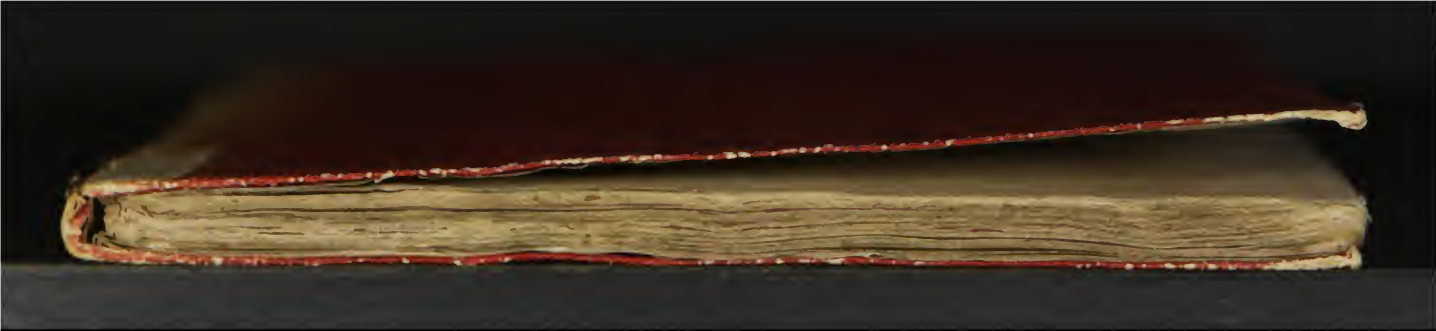


Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
P.6.23

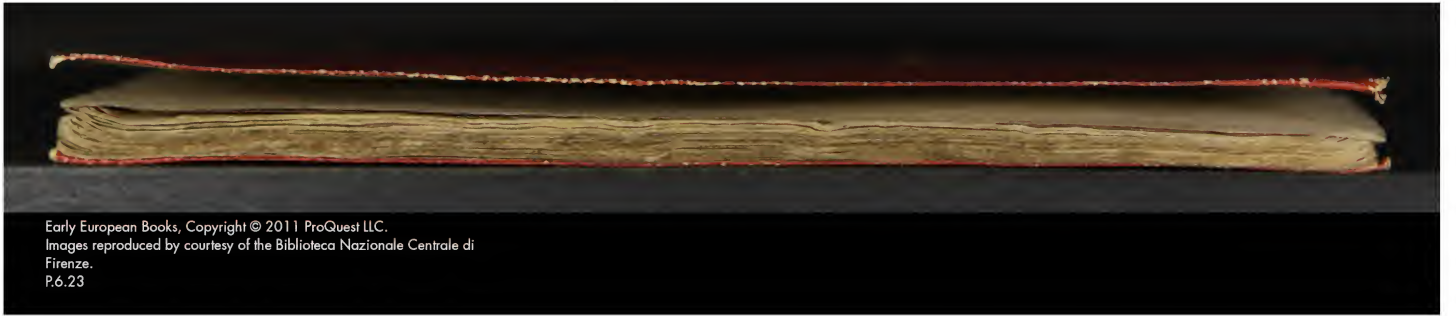




Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
P.6.23



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
P.6.23



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
P.6.23

P 6

23

BIBLIOTECA NAZIONALE
CENTRALE - FIRENZE

50.000 - 10-939

Supplio

Alto esempl. R. 5. 17

P. 6. 23

P. 6. 23

gn
uen
sopra



bato del
e appre
so loqu
nome d
lena. e u
frata in
mifere
dilettu
ra & d
ro & d
resta de
merco
la niad
do ma
dolce

Incominciano le deuote meditatione sopra la passione del nostro si-
gnore Iesu christo cauate & fundate originalmente sopra sancto Bona-
uentura cardinale del ordine minore sopra Nicolao de Lira: etiamdio
sopra altri doctores & predicatori approbati.



App
pin
quā
do
se il

termine nelqua-
le la diuina puidē-
tia ab eterno ha-
uea cōstituito de
prouedere ala hu-
mana generatiōe
per il mezo della
cruda & horribi-
le passiōe & mor-
te del suo unige-
nito figliolo per
nostro amore nel
uentricello della
amorosa uirgine
incarnato. El sab

bato delle palme essendo ritornato il dolcissimo Iesu in Betania quale
e appresso Hierusalem do miglia fu inuitato a cena da Symone lepro-
so loquale el signore haueua curato della lepra: ma anchora riteneua il
nome del leproso. era questo Symone cufino de Martha e de Magda-
lena. e uenuta lhora de cena staua Magdalena secōdo il suo costume p-
strata in terra alli piedi del dolce & caro maestro suo: & risguardando
miffere Iesu che la madre nō era li disse alla Magdalena: ua e chiama la
dolcissima madre mia: laquale essendo zonta & facta la cōsueta reuerē-
tia & salutiōe se pose a sedere al lato del fiōlo suo dolce il qle cō tene-
ro e filiale amore risguardādola nō sēza lachryme gli disse: Poco tēpo
resta de star cō uoi nōdimeno per uōstra cōsolatiōe tutto il zorno del
mercoldi auāti che sia tradito nelle mane di iudei staro cō uoi. Alhora
la madre issieme cō la Magdalena ferita de imenso dolore nō fauellan-
do ma amarissimamēte piāgendo stauāo stupefacte. Ma cōfidādose cō
dolce pgo de ritrarlo che nō facesse la pasca in Hierusalem in Beta-

a i



nia doue sapeuão che li principi nō farebẽo stati arditi a farli molestia:
racetteno & piu nō lachrymorono. eleuãdose da quello loco uenetẽo
a cena ala quale cena era lazaro uno deli discombẽti inuitato da Simo
ne: & questo narra lo euãgelista Ioãne ad declaratione delo miraculo
dela suscitatiõe. Mirabile e stupẽda cosa era uedere uno esser stato mor
to e sepulto quattro zorni e dapoi manzare e beuere. Cõcorse la turba
de iudei p interrogarlo del stato de l'altra uita & dele pene de dãnari: p
il terrore delquale dicese che mai nō rise. Standose in q̃sto parlare la ia
morata Maria Magdalẽa uedendo il suo maestro tutto afflito p̃se uno
precioso uaso de una pietra chiamata alabastro: elqual era piẽo de uno
delicatissimo unguẽto che se chiamaua nardi pistici: e sparselo sopra q̃l
lo adornato e uenerãdo capo del dolce & mellisfuo iesu cõ acqua rosa.
Questo unguẽto era refrigeratiuo cõfortatiuo e piu che dire nō si po
de iextimabile odore & in tãta abundãtia che discese dal capo i fine a li
piedi. Ma p questo non era satissafcto alo amoroso desiderio de Mada
lena: Ardeua & cõsumaua de fare secõdo il suo costume de tenere i giẽ
bo quelli preciosi e delicati piedi de liqui redoleua tãta inextimabile
suauita chel suo core era liquefacto come la cera al foco. O anima diuo
ta e contemplatiua impara p exemplo de Maria giacere ali piedi delo
mellisfuo iesu se tu desideri de esser propinata da quello suaue lacte de
la diuina cõttemplatiõe. Essendo spãso lo odore p tutta la chasa il pes
simo iuda pieno di auaritia sotto specie di pietra disse. E perche nō e uẽ
duto questo unguẽto trecẽto dinari e datogli ali pouer. era rabiato co
me cane e fremcua con li denti: etiam ali altri discipuli era graue a sup
portarla. era iuda mosto di malitia e cupidita. Ma li altri discipuli erão
decepti da una stulta pietra e cõ lochio turbato lo guardauão. e da quel
la hora se delibero iuda firmamente per dispecto de nō hauere potuto
furare quelli trenta dinari de uẽdere quello precioso sangue de quello
agnello mãsuetissimo. Ma la idolorata Maria pocho de questo se cura
ua e niẽte diceua ne da dolci & amorosi pedi se leuaua. E questo ne da
exemplo che q̃li che hãno gustati la eterna suauita non securão dele de
risione: ne lassano il bẽ fare per il mal dire dela gente. Alhora misser ie
su p dolce amore che portaua a quella Magdalena dolcemente e pacif
camẽte rispose per lei excusandola dicendo: amico: quale e la causa ch
rãto te turbi del refrigerio a mi dato per questa mia cara discipula. Nẽ
te sia tedio: in breue de mi sarai expedito: perho uogli hauere uno poc
de patientia: presto restarai con li pouer aliquali poterai fare del bẽ
assai se uorai: etiam ali altri discipuli rispose. Perche siti troppo mole
sti murmurãdo dela bona opera lassarla ormai stare: questa nō e per di

rione come extimati: ma e opera de misericordia pieta e summa deu
 rione. & e per figura dela sepultura ma esser propinqua: ela domenica
 da matina se apparecchio de andare in Hierusalem nouamente si come
 era prophetato de lui. Et uolendose partire & andare la madre sua con
 piatoso affecto gli disse. O figliolo mio doue uoi andare: Tu sai le insi
 die che sono ordinate cōtra di te come pēsi tu de andare alloro. & im
 perho te prego filiolo mio che tu habi pieta di me e nō ce uadi. Simel
 mēte li discipuli lo pregauāo efficacemēte che non ce andasse. & era a
 loro molto graue. e dissegli anche la Magdalena. O maestro ptaceue p
 dio de non andare. Voi sapete bene che de cōtinuo egli desiderano la
 morte uostra: & se uoi ce andati essi ue prēderāo ogi: e si haueranno lo
 intendimento loro. O come li haueuāo lo tenero amore. Ma desideran
 do lā salute nostra non se inclino ale loro preghi anzi li disse. Non po
 esser la uolunta del mio padre: cioe che io ce uada. Non temere che es
 so deffendera & in questa sera ritornaremo a uoi sani: & pigliando la
 tia con quella pouera compagnia dela madre e dele altre donne e deli
 soi discipuli uenerono a uno castello che si chiama Belisagor. Loquale
 era apresso Hierusalem. & essendoli mando dui deli discipuli soi ala cit
 ta dicendo. Andati e menati lasina e lo poledro. Liguale trouareti liga



ti in loco publi
 co nanti la porta
 liqli stāno al ser
 uitio dli poveri.

Meditatione
 come il signore
 intro cosi humil
 mente in Hieru
 salem monstnan
 do grandissima
 humilitade.

Ve
 nu
 ti q
 si
 ani
 mail li discipuli
 se spogliorono
 li uestimenti &
 a ii

aconciolono in modo de sella: Et facto questo lo humile Iesu sali i pri
ma su la sina e poi su lo poledro. Considera qui come se condanna la
uana pompa del mondo quando lo re de gloria caualcaua cossi humil
mente: & essendo appresso alla terra tutta la turba grandi e picolini se
li abuiorono in contra fora della citra de Hierusalem con grande desi
derio de uederlo per la gran nouita che haueua facto della resurrectio
ne de lazaro: & uenendo cantauano cō allegrezza. Osanna figliolo del
Re Dauid degno de grande honore con le rame de oliua in mano &
li mamolini gittauano per uia denante a lui le loro uestimēti e li rami
de arbori dicendo: Benedecto quello elquale e uenuto nel nome del si
gnore de israel. Ma con questa grande letitia e honore fu mescholato
grā piato e dolore. Impoche come furono giōti alla porta della citade.
Vedendo lo signore tutta la gente con tanta letitia considerando la de
structione che doucuano hauere per la sua morte monstro compassio
ne & peruersitate & risguardando la citra pianse & lachrymo amara
mente dicendo. Se tu cognoscesti lo iudicio che de uegnire sopra di te
piangeresti con meco. Non trouiamo in tutta la scriptura che Christo
mai ridesse. Ma trouiamo piangere tre fiare. Luna della morte de Laza
ro cioe la humana misericordia. La seconda sopra la cita de Hierusalē:
cioe la humana cecitate & ignoratia. La terza in croce: cioe la humana
colpa & malitia. Vedendo che la sua morte che era sufficiente a recupe
rare tutta la humana generatiōe nō uedeua ualere alli peccatori obsti
nati & indurati in li peccati e che non uoleuā pentire. Et debi sapere
che piangendo Christo piāgeuano tutti li discipuli suoi. Liguali ādaua
no sempre apresso lui con molto timore & reuerentia. Cōsidera bene
li soi acti come sono humili e pieni de amore. Pensa āchora che la sua
madre e la magdalena e le altre deuote donne che lo sequitauano uedē
dolo piangere lui non se poteuano cōtenire che nō piangesseno ama
ramente. Et intrando Iesu in la citra con tanto honore tutta la citra cō
mossa per tanta nouita chi ad admiratiōe chi ad amore & letitia chi ad
inuidia & tristitia: & intrādo nel tempio tutti chi mercatauā cazo fo
ra del tempio. Tutto quello di stette a p̄dicare publicamente & respon
dere alle questione delli principi e delli farisei ifine a sera: Et quantun
que esso fosse honorato non fu alchuno che lo inuitasse in tutto quello
di ne a manzare ne a beuere. Vnde constrecto de tornare quella sera i
Betania allo castello de Martha doue ello soleua spesso albergare. Cōsi
dera que leticia haueuā la magdalena cō tutta la sua famiglia delo grā
de honore che christo haueua riceuuto e che senza periculo come esso
li haueua promesso erano tornati a casa.

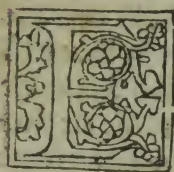
Meditatione dela reuerfione del noſtro ſignore Ieſu Chriſto in Hie
ruſalem dapoi el di dele palme.



Contemplando il benedetto Ieſu il fine dela ſua morte eſſe
re propinquo. E concioſia coſa che dela noſtra ſalute ſem
pre fuſſe ſolcito. tamẽ ſpecialmẽte in queſta ſeptimana fa
cta laurora el lunedì ardẽdo il dolce ieſu de amore intro
nel tẽpio e cõ dolce & amẽa uoce expãdendo le delicate
braze chiamaua le aie ſue dicẽdo. Si quis ſitit ueniat ad me & bibat. O
fõte de dolceza chi guſta cõ il cor deuoto e humile ogni altro ſapore de
queſta uita mortale glie i diſpiacere. Et ſubito grãde moltitudie de po
pulo itro nel tẽpio. Alcuni eſſendo tracti dala calamita del ſuaue & pe
netratiuo p̄dicare & del gratioſo & ſignorile aſpecto. Alcuni p̄ tentar
lo & farſe beffa dela ſua doctria altri p̄ poterlo puntare i nel parlare quo
lendo poi accuſare. E p̄ queſta cauſa prolõgo il ſuo ſermone in fino a ſe
ra nõ tanta fatiga haueua anchora preſo il melliflũuo ieſu in amaiſtrare
& reſpõdere ali phariſei. Et i queſti dui zorni fu data la maggiore parte
dela doctria euangelica. etiam queſto zorno il prediſſe publicamente
la deſtructiõ del tempio & la ruina dela citta per Tiro & Veſpeſiano.
dicẽdo: Hieruſalem hieruſalem que occidis prophetas & lapidas eos q̄
ad te miſi ſunt. Ecce reliquetur domus ueſtra deſerta. i. il tempio ilqua
le ſera deſtructo: & mai non ſperare ſia rehedificato: & concludendo il
ſuo parlare diſſe. Da hora inante non me uedereti cioe dal zorno de la
paſſione inſino al di nouiſſimo del iudicio quando uegnero a iudicare
& tendere aciaſchaduno ſecondo le opere ſue. Finito queſto parlare &
eſſendo apreſſo altramontare del ſole uſito fora del tempio afflicto &
anxiato e uene in Betania inſieme cõ li cari diſcipuli a caſa de Martha
& de Maria: dalaquale gratioſamente con tenerezza de amore fu riceu
to: & intrando in caſa: & uenendoli incõtra la madre dolcemente la ſa
luto laqual cõ lachryme li reſpoſe: figliolo mio dolciſſimo qual ſaluto
poſſo io hauer cognoscẽdo in breue debia eſſer tolto da me il mio gau
dio e ſalute: ecco intendo che li principi deli ſacerdoti hãno in odio la
tua doctrina per la ſua malitia: ne per tãti beneficii e miracoli nõ uole
no laſſare de eſſerti moleſti. Conſente adoncha o dolce figliolo mio ale
preghe dela triſta e ſconſolata madre non ritornare piu in Hieruſalẽ
a lequale parole eſſendo ieſu itenerito dal materno amore riſpoſe. Ma
dre mia pone il tuo core in pace: ele prophetizato de me: Quia odio
habuerũt me gratis: e neceſſario che coſi patiſca. Et ela dolcemẽte abra
ciãdolo non ſe poteua contenere de lachrymare e riſguardare nela deli
cata faza del dilecto figliolo: & apparecchiata el ieunio ieſu cõ li diſci
a. iij.

puli se pose a mensa. O come fu amara questa cena ala gloriosa uirgine Maria. Et uedēdo il pio iesu che la madre per nullo modo se poteua tēperare dal piāto li promesse de stare con ella el di sequēte. Alhora la madre discreta saquieto facendose uiolentia. acio chel dolce figliolo potes se prendere il cibo. Finta la cena dopo la longa oratione se riposso.

Vna bella epistola che fece lo nostro signor auanti lauirgine.



L mercordi essendo posta la uirgine Maria in tāta agonia che piu uolte i quello zorno casco i terra tramortita. Et essendo il mellistuo iesu nela camera chiamo la Magdalea secōdo il suo cōsuetο modo dicēdo. Magdalena & ella subito se leuo. uedēdo quella amēa e suaue uoce: & humilmēte inclinandose disse che comāda el dolce mio maestro: ello rispose: Cara mia discipula ua e chiama la mia dolce matre dicēdo. Cara mia madre dona il uostro dolce figliolo ue chiama. Et intrādo la matre nela camera e cō materno amore risguardādo nela amorosa fazia del delicato figliolo: alqual soleua esser chiara e splēdida. E uedēdolo tutto pallido e mutato fu ferita da mortal dolore e cascho i terra nātī ali piedi del dolce figliolo. E lui reuerētemēte releuādola dala terra se la fece sedere alla to: & dolcemente uolēdola cōsolare li disse. Cara e dolce la mia madre elle zōto il tēpo ab eterno preordinatō che p il mezo dela mia morte la humana generatio ne da morte a uita debia esser resuscitata: e p dare principio a questa opera mia salutifera descese da la sedia regale & in te humelmēte uirgine sigillata dal uolto dela pudicitia uirgiale nel sacramento tuo uētricello p operatione del spirito sancto concepto: e uolse nascere come ueramente consorte ala natura humana: poi la mia fanciuleza nō fuo secreto dali aspri psecutori poco stando al suaue gusto del sacro lacte propiato dala gratia supna nel ubere de te amorosa madre: fu necessario che fugisti i egypto: poi che fui zonto al duodecimo anno con fatica e dolore me trouasti nel tempio a sedere i mezo deli doctori: & descendēdo con te per insino al trigesimo anno te fui subiecto. Zonto ala era integra da Ioanne humilmente come peccatore uolse esser batizato: poi descendetti nelo squalido deserto ieiunando quaranta zorni superai il tentatore. Dapoi usito dal deserto ho electo questi mei cari discipuli: & insieme cō le altre turbe li ho euāgelizato il celestiale regno.

Al presente e necessario consumare questa sacratissima opa cō la effusione del mio sangue. & pero dolce madre poni il core tuo in pace che le necessario se cōsuma e finisca le pphetie gia molti anni dalli propheti uaticinate. Io sono uita &. e bisogno patisca morte acioche la humana generatiōe ritorna a uita. Io sono ueritate e sarò accusato e cōdēna

to de molta falsita acioche p la mia uer ita l' homo sia facto libero. Io so
no summa quiete saro fatigato: acio l' homo possa trouare riposo. Cōso
lateue aduncha madre mia perche l' afflittione et tribulatione mia sara im
menso gaudio ala generatione humana. A queste parole non potendo
se cōtenire l'axiata madre con lachrymosa uoce rispose. Figliolo mio o
dolce anima mia dolcissimo mio figliolo bene so io che sei uento ī que
sto mondo per salutatione dela humana generatione: Tame glie altro
modo a ti possibile che per la morte tua. La tua parola e opera & con il
tuo sermone poi restaurare ogni cosa. Cōdescēde adūcha figliolo mio
ala petitione dela cara madre laqual uedi posta in tātō dolore. Aloqua
le parlare rispose iesu: Dolcissima madre non te posso exaudire perche
e scripture non se adimplirebēno: lequale dicono debia morire per la
redemptione: humana nō te ricordi de Isaia che dice. Tāquam ouis ad
occisionē ducetur: Peccata nostra ipse tulit: & lāguores nostros ipse por
tauit. Non e da cerchare modo possibile: ma cōueniēte e che cossi come
Adam condusse la generatiōe humana da uita a morte extendendo la
māe al legno: donde ne uscita la morte: cossi e necessario che sia uno ho
mo che redima la humana generatione extendendo le māe alo legno
dela croce: etiam e bisogno che questo homo sia dio: o dolce matre sō
quello del quale parla la scriptura. Rispose la madre. Salua fiolo la hu
mana generatione ma non per la morte tua rispose iesu: Cōfortate ma
dre. Ben so io che in nel core tuo sara dolore senza misura quādo me
uederai in tanta pressura. Vdendo questo parlare stupefacta de dolore
non potendo resistere al suo parlare cō piatosa dolceza rispose. Ricor
date dolcissimo figliolo che tu hai dicto. Honora il tuo padre e la ma
dre tua. Pregote adūcha p quello sia mio figliolo se possibile e salua la
humana generatiōe senza la morte tua. Nō consideri che morendo tu
io non posso uiuere: Tu sei la mia uita e la speranza. Alhora iesu uo
lēdo consolare dolcemēte rispose. Dolcissima madre son tenuto exau
dirte: ma piu el mio padre. Vedēdo la dolorosa madre nō potere obte
nire che il caro figliolo nō mora pēto de temperare alquāto il suo dolo
re e cō lachryme e sospiri disse. Almēo se retarda la passiōe tua e prima
mora: acio che gli mei ochi non uedāo tanto tormento: perche come in
gaudio te parturitte tanto sarāno mazori li mei dolori. Rispose iesu.
Madre dolcissima. Io so che piu afflittione sara nel core tuo il di dela
mia passiōe hauēdo compassione ali mei dolori corporali che se tu me
desima fosse cōfixa in nela croce come cō Symeon te fu prophetizato
piu facile seria chel cielo e la terra trāsillēo che le scripture ī ogni cosa nō
se adimpisseno: & pho nō se po retardare. Alhora la madre tremando

a iiii

de timore:& ardēdo de amore disse:Dolce figliolo fame prima morire
& nō fare che la tua morte sia despecta ne crudele:perche el mio cōr se
consuma pensando che tu debi essere tolto da me.Dicete figliolo mio
Madre sia facta la tua uoluntade. Rispose iesu: cara mia madre e non e
condecēte cosa che tu mori:anchora nō e aperta la porta del paradiso
Et io sō quello elquale mediāte la mia morte deue aprire & che la mia
morte nō sia despecta non po essere:perche secondo la misura del pec
cato deue esser la misura della pena:per ilquale casto la humana gene
ratione fu graue cossi e necessario chel dolore della mia passiōe sia gra
uissimo. Ilquale fara medicina di qllō peccato. Et p i fino a queste paro
le fu sola la uirgine maria:ma comenzando ella ad alta uoce lamentar
se corse la magdalena dubitādo de quello che era:cioe che la madre fus
se tramortita:& uedendola giacere come morta disse. Dolce mio mae
stro non uedete che la uostra mīe mīcha per dolore:habiati cōpassiōe
& benche la uirgine maria sūmamente desiderasse la salute dela huma
na generatione:tanto era lardente amore che non poreua pensare che
lo unigenito figliolo douesse morire. Rispose iesu ala madre & ala ma
gdalena. Non piangete piu e necessario che adimplisca la uolunta del
padre mio che finisca lopera della redempriōe per laquale uenette nel
mondo:confortatiue che presto tornaro da uoi & ue faro consolati da
poi faro resuscitato da morte:alle quale parole la madre alquāto refo
cillata de nouo gli disse:questo non me denegate che la tua morte non
sia penosa e poca sia la afflictione del tuo corpo e nō permetti che la tua
delicatissima faza crudelmente sia flagellata. Respose iesu. Dolcissima
madre pone il core tuo in pace. Che zama! nullo homo fu morto cō
tanto dolore e despecto quāto e necessario mora io.& cōsi come li ho
mini che hanno bisogno de gratia cōsi e necessario che tute le ossē mie
ciaschaduno per se riceua il suo flagello:& pero madre mia da hora in
nante pone il tuo core in pace:pena chio sia tuo figliolo:Dicte queste
parole Maria quasi mancandoli il spirito chiamando diceua habi mise
ricordia di me figliolo mio dolcissimo:qle parole sono queste che ho
udite dalla tua melliflua bocha & non potendo piu sustenir se iclino lo
afflicto capo sopra lo delicato pecto del amoroso figliolo:e cō mater
no amore fra le braze strengēua dicendo. O gaudio e salute mia. O sō
te de ogni dolceza e suauita che me aiutara. Che moriro per te dolce
figliolo mio. Or come poi tu dare tāta materia del dolore alla tua mīe
dilecta. Alhora iesu da lultimo mīale amore effundēdo riuuli de lachri
me nō poreua piu fauellare:ma lanxiata madre de nouo comēcio a cri
dare. O figliolo mio dolcissimo. O conforto e salute mia. Vita delania

ma. solazo e refrigerio della desconsolata madre. A questo lamentoso
pianto conseruo tutti li apostoli confortandola & dicendo. Che haue/
te madōna nostra. Laquale risguardandoli con grande dolore rispose
figlioli mei pregoue che meco insiema pregate il fiolo mio me lassa fa
re seco la pasca in hierusalem acio ueda quello che de essere de lui. E la
chrymādo li apostoli diceuano. Maestro nostro non denegare cosi pia
tose p̄ghe ala uostra cara matre. Et iesu rispose a Maria magdalēa e ma
ria Cleophe & Maria Salome lequale erano uenute insieme con li di/
scipuli. Vericomādo la mia dolcissima madre. Me piace che uoi faciate
seco la pasca in hierusalem: ma q̄sto a lei sara amarissimo. Finito il par
lare lachrymādo se parti con li suoi discipuli dalla madre. & quello me
desimo zorno se congregarono li principi delli sacerdoti & li piu an
tiq̄ del populo insiema con li pharisei cercādo da prendere iesu. Ma p
manendo esso in Bethania: acioche li desse loco de tractare. Credette/
no li principi delli sacerdoti che esso iesu fusse fugito e piu non uollesse
retornare in Hierusalem: & per questo se congregorono dicendo. Nō
lo faciamo nel di della festa acio nō se leua tumulto. Temeuāo che lo
populo nō li leuasseno dalle mane per la fede e deuotiōe laquale li ha
ueuano & non potesseno dare opera al suo intendimento prauo & fa
pēdo iuda uno delli dodeci discipuli & pcuratore de xpo ilquale spesse
uolte per il suo officio gliaccadeua andare in hierusalem: ma al presente
come pessimo mercatore acio potesse uendere el suo maestro e signo
re & intrādo nel concilio cioe nela congregatione delli iudei con grā
de furia cridādo disse. Che me uoliti dare & io occultamente ue lo da
ro nelli mani. O iuda traditore e maledetto chi te ha facto tal mercato
re se non la tua cupidita maledecta. Chi te ha insegnato ponere il p̄cio
in nella uolunta del comparatore: se non il diauolo del q̄le sei facto di
scipulo. Certo fai come q̄lli altri liquali cossi expediscano delle cose fu
rate: ponendo il p̄cio nela uolūta del cōparatore: O prodito nequissi
mo. O ingrato discipulo. O sacrilego traditore che ha facto cōtra te el
benigno iesu: in che te ha cōtraffatto ne stato molesto. Esso te ha electo
per suo discipulo acioche tu fusti del numero delli soi electi. Alhora li
iudei facti alegri grādemente se exultauano. Considerando questo era
el migliore modo per hauere il pio iesu: cioe tradēdolo il suo discipu
lo. Et facto lo cōsilio li pmisseno trenta dinari de argento & ciascadu
no di questi dinari ualeua dieci dinari usuali. E cossi haue q̄llo che āda
ua cercando: e fermamēte li promesse dē tradirli il pio iesu quando ha
uesse la oportunitate del tempo e del luogo. Et uscito che fu del cōsilio
tutto se allegro: Quale derisiōi p̄si tu facessino li summi sacerdoti. ne

dendo il discipulo cossi uilmēte tradire il suo maestro e benefattore: e per cossi minimo precio uēderlo. Facta la sera torno iuda a Hierusalem in Betania e gratiosamēte fo riceuuto dala uirgine maria. laquale li disse. Figliolo mio iuda te ricomādo il mio dolcissimo filiolo che tu li sia procuratore fra li principi liq̃li te sono amici. Allaquale iuda respose. faro q̃llo che potero. Simelmente iesu alquale ogni cosa era nota gli demostro grāde humanitade: non publicando la sua malignitade acio se pentisce: & a quella ultima cena fu posto iuda a mensa in mezo fra la uirgine Maria & il pio iesu.

Meditatione come il nostro signore Iesu fece la cena con gli soi discipuli: & del lauare li piedi. Et che instituite lo sacramento:



E
nu
to
el
tē
po della diuina
misericordia nel
quale la diuina sa
pientia haueua
ordiato da recu
perare la huma
na generatione
non per precio
corruptibile de
oro ne de argen
to: Ma per lo pre
cioso sangue del
dilecto figliolo
esso nostro redē
ptore iesu uolse

cenare e fare la pasca con li suoi discipuli inantechel se partisse da loro per la morte in segno & in perpetuale memoria della sua recordatiōe: & per adimplire le scritture e tutti li misterii della nostra salute. & i questa magnifica cena tutta amorosa & gloriosa piēa de carita & de pietà. Furono quattro cose notabile e de grāde misterio. In pria gli fu la refectione. cioe la imagine corporale. La secōda cōe lauo li piedi ali soi discipuli. la terza cōe ordio da lassare esso sacramēto p̃cioso in memoria sua. La quarta lo amoroso e dolce sermōe che li fece dapoi chelli hauea

no cenato. Quanto alla prima considera cōe mando Pietro e iōane i Hierusalē ad uno suo amico loquale haueua una sua habitatione in lo mōte Syon allato de Hierusalem pregando che li apparecchiasse de fare la pascha con li soi discipuli si come loco quieto. Venuta la zobia & intrādo nella citta con li suoi discipuli ne lhora de uespero: & ādato al lo dicto loco doue era apparecchiato: essendo li trasse da parte lo benigno patre & maestro gli suoi cari figlioli & dilecti discipuli & gli p̄dica uā & amaeſtrauali nella patientia & nella queta perseuerātia dela uita della salute & cōstantia della fede sua. Et fra questo tempo iōanne come sollicito & obediente discipulo andaua & ueniua ordinando q̄lle cose che alla refectione erano necessarie. Et uenuta lhora del mangiare essendo apparecchiata la cēa lauoffe le m̄ae lo humile signore & bene disse la mensa. Attende bene ad ogni cosa: peroche in questa cena furono singolari segni de amore. Benedicta la mensa Christo con li suoi discipuli sederono in terra al modo antiquo in ordine rotondo. Et sancto iōane sedette allo lato suo. imperoche nullo altro delli discipuli fu tanto familiare ne tanto dilecto da christo quanto esso. O cena beatissima. O felice conuiuiio: beati quelli che alla tua mensa prēdeno cibo. O clementissimo iesu beati che sono facti degni de tal cōuito: staua il dolce iesu alla mensa secondo il costume de iudei cioe i terra hauendo dalla destra il carissimo discipulo Pietro ilquale esso uoleua costituire prince sopra tutti li altri. Alla sinestra staua il dilectissimo iōane: O locietate factissima: O gloriosa compagnia. Sede il mitissimo agnel o i mezzo de le mansuete pecore & fra leq̄le e admixto quello lupo rapace e cane rabidissimo iuda. Sedeno o bon iesu questi toi figlioli i cerca a te: O beato aduersorio. O beato cenaculo. O suauissimo iesu cōe dolci & amenissimi furono quelli saluberrimi sermoni cō liquali reficiasti quelli cari discipuli. Que parlare comēzasti. O buon iesu essendo posto a mensa. Desidero desiderau i cioe molto piu che non posso exprimere diceua il bon iesu: Ho desiderato de māgiare questa pascha con uoi cari & dilecti discipuli: sapendo il dolce iesu che ellera zonta lhora de ādare al padre & hauendo semp amato li suoi discipuli nel fine piu perfettamente lo uolse demonstrare. Essendo adoncha stato a mensa per alchuno spacio de tempo. E poi che haueuano mangiato lagnello pascale. Sciens iesus quia omnia dedit ei pater in manus & quia a deo exiuit & ad deum uadit. Leuoffe da cena e spogliandose el uestimento de sopra se cinse de nante de uno pāno de ſino e con le proprie m̄ae misse laqua in la concha. Et humelmente ingenochiandose i terra comencio a lauare li piedi alli discipuli sugare cō lo linteamīno dalq̄l era p̄cin

to & prima incomincio a iuda. Et uedēdo Pietro che esso nō fece alcuna
resistētia molto sedolse: & dopo iuda uenette a Simon Pietro elqual
stando tutto stupefacto e quasi fora de se uedēdo tanta pfunda humili
tade non poteua uedere iesu humiliato auāti ali soi piedi. Benche lo ha
ueua ueduto metter laqua nel uaso & precigerse il pāno biancho mol
to se marauegliaua de quello uoleffe fare. Ma poi chel uide portar il ua
so cō laqua ingenocchiarse ī terra & prepararse a lauare molto piu che
dire nō se po: staua admirato & percosso da grāde timore cō lachryme
incomēcio a cridare dicēdo: Domie tu mihi lauas pedes? Il creator a la
creatura dio a l'hommo: il signor al seruo: il maestro al discipulo. Leuate si
gnor mio: leuate dio mio che uoltu far. Nō posso sostenere: nō posso so
portare: li ochi mei refudēdo de uederte cossi humiliato īclinato & pro
strato ali mei īdegni piedi & lutosi. Leuate creator mio: leuate dio mio:
luce del mōdo: uita mia gloria mia nō uogli fare quello p ilquale te ue
do cossi ī terra īclinato. Alq̄l rispose iesu. Quod ego facio tu nescis mo
do: Scies aut̄ postea: Nō temere & nō te expauētare ueramēte pietro q̄
sta e grande hūilitade: ma p̄sto maior cosa uederai: lassame fare: ele ne
cessario che cossi facia e bēche al presente nō sapi el misterio di q̄sto fa
cto tu lo sapai poi. Rispose Pietro. Nō me lauarai li piedi ī eterno. Ris
pose iesu. Si nō lauero te nō habebis partē mecū. Vdēdo pietro q̄sta ris
posta tutto fu īpaurito: & piu nō fu ardito da contradir̄ ma rispose. Fa
de me q̄llo che ti piace. Lauami li piedi & nō solo li piedi ma le mane e
lo capo. Rispose iesu a colui chī e mōdo nō e necessario da lauar se nō
li piedi uoi siti mōdi ma non tutti. Ben sapeua iesu chi era il traditore.
Credo che pietro uedēdo tāta humilitade nō se poteua tēire de lachry
mare. unde se dice che poi la ascēsiōe quasi de cōtinuo piāgeua. Essēdo
pietro p̄gato da Clemēte suo discipulo che li uoleffe dire la causa de tā
to piāgere. Rispose. Quādo el me uene ala memoria la profunda hu
militate del mio dolce maestro & q̄do me ricordo uederlo īclinato ī
terra: & li mei uilissimi piedi tenere in grembo & sugarli & dolcemēte
basarli mai non farebe possibile contenerme de lachryme. Lauati li pie
di a pietro uenete ali altri discipuli: E per la corretiōe facta a pietro per
reuerentia nullō fu ardito de contradire. Finito il lauare deli piedi po
sefe la uesta ritornando a mensa disse. Sapeti quello che ho facto. Voi
me chiamati maestro & signor & benedicitis. Sum etenim. Se adon
cha io uostro maestro e signor ue ho lauati li uostri piedi. Quanto ma
giormēte ue li doueti lauare nō laltro: Io ue ho dato exemplo de cari
tade & hūilitade: & come ho facto io douereti far uoi. Et poi stādo nel
primo loco doue haueano mangiato lagnello pascale. Turbandose ie

fu per horrore dela imminente passione: & dolendose dela perditione deiuda con gran suspiro manifesto quello che era occulto dicendo. In uerita in uerita ue dico che uno de uoi che siti mei discipuli me tradira. O quãto e duro questo sermõe o benignissimo iesu heu come duri & acerbi cibi obseruati i fine dela cena ali toi discipuli. Melle e lacte li de sti i principio: & hai reseruato in fine el felle e lo absinthio. Bene li era graue chel suo maestro glorioso e gubernator pio iesu douesse esser tra dito a morte. Ma era troppo itolerabile che uno de loro il douesse fare. Si risguardauã luno laltro & a pena poteuano parlare: ma cõ tremenda uoce diceuã. Quale e q̃llo pfido tra noi che uoglia fare tãta sceleritate: & tutti diceuã: Questo nõ habbiamo mai pensati. & tutti insieme uoltandose a iesu diceuano. Nunquid ego sum rabbi? Aliquali rispose il benedicto iesu: Vno de uoi dodeci che itinge meco nel catino. Alhora iuda disse. Nũquid ego sum rabbi? Rispose iesu. Tu dixisti quasi dicat. Io non dico ma tu si. Desiderando tutti de udire chi fosse lo auctore de tãta sceleritate. Pietro piu seruẽte de tutti ando da uno deli discipuli cioe dal dilecto Ioãne euãgelista: ilqual per il grãde dolor se riposaua sopra quello sacratissimo pecto. O felice discipulo ilqual tãto era familiare alo auctore dela uita. Grandemente e honorato questo discipulo ilqual hebbe per reclinatorio quello uenerabile pecto. O iohãne beatissimo il qual meritasti di esser chiamato il dilecto del signore: & li soi secreti amicheuolmẽte riuelo a te. Sapeua Pietro che christo p uno singulare priuilegio de amore amaua ioãne & nõ li celaua li secreti dela diuinitade: & per questo ando da lui acio lo iterrogasse. Domine q̃s est qui tradet te. Et nõ temette ioãne de iterogare il suo caro maestro del proditore: perche za gli haueua reuelati li secreti dela sua diuinitade: & humilmente inclinandose disse. Signor mio caro: maestro mio chi e quello ifelice e maladecto & scelerato traditore: pregote non me lo uogli celare dapoi che tanti altri misterii sei degnato de reuelarme. Alqual il pio iesu dolcemente rispose. E le quello alqual daro il pane i tincto con le proprie mane: & intingendo iesu dettelo a iuda e cogno scendo ioanne per il segno dicto fu accortelato e de tristitia iclino el debile capo sopra quello delicato pecto: ma non se poteua occultare quello traditore pessimo quantũq̃ nullo deli altri non potesseno mangiare per lo grãdissimo dolore: ma esso solo nõ lassaua lo mangiare come quelle parole non pertinesseno a lui. Finita la cena cioe totalmente cõplita: & uolendo il pio iesu istituire el sacramento in memoria dela sua passione: prese el pane con le sue mane sanctissime: & leuando li ochi al superno patre lo benedisse & spezolo dicendo le parole dela conse-

cratone per lequale cō la uirtu dela sua diuinitade trāssubstantiōe quel
la substantia che prima era pane in el uero suo corpo dādo exēplo che
receuendolo douemo la nostra mente leuare a dio & rendere gratia di
tanto beneficio & cō grāde deuotione & pietade lo debiamo riceuere:
Dapoi li comunico tutti con le sue sacratissime m̃ae incominciando a
Iuda & dicēdo riceuetelo deuotamēte questo e il mio corpo dato amor
te per uostra salute. Et alhora se uerifico quello che dice. Panem angelo
lorum manducauit homo. Dapoi prēdendo el calice cioe uno uaso nel
quale era uno con aqua mixto separatamente el consacro per che ne la
sua passione el sangue so separato dal corpo. Et consacrato che lo hebe
disse. Tollite & beuete questo e il calice del mio sangue elq̃le sara spar
so per uoi & per molti fideli christiani in remissione deli peccati: riceui
telo con amore in mia memoria. Et in questo sacramento sonio termi
nati tuti li sacrificii dela lege antiq̃ & se comēcia la noua ecclesia: Que
sta si fu la prima messa nelaquale el so agnello immaculato iesu christo
offeritte se medesimo a dio patre per li peccati: & questa offerta fu com
pita confirmata & consumata su lo legno dela croce & con la effusiōe
del suo sangue sacratissimo. Alhora quando disse cōsumatum est: unde
qui fu larra nela croce el pagamento aperiendo & illustrando q̃llo pre
cioso thesauro del suo lato sanctissimo. Et per che iuda era in peccato
mortale intro el diauolo nel core suo: cioe gli piglio maior potestade:
& da quella hora inante non poteua stare fermo: ma spesso se leuaua &
andaua in qua & in la cōe rabiato & nō trouaua riposo & nō poteua ri
guardare la faza de iesu tutto se corrodeua: li pareua mille āni che uisif
se dela. Alhora il benignissimo ihesu disse. Che hai a fare. Fallo presto.
Nullo deli discipuli intese se non ioanne: & ello con grande furia e ra
bia uscite fora: za era nocte & ādo alli pricipi delli sacerdoti & rāto era
rabiato che apēa poteua parla: & disse. Stati sp̃parati apparecchiati mol
ti luminari acio chiaramente se ueda & non sia loco doue se possa ab
scondere. Parechti arme & fune: cioe corde e cathene: e gente in grā
de copia acio che esso non fugia: Infra questo tempo de continuo con
fortaua & consolaua gli soi discipuli che hauesseno amore & charitade
isiema: & che sequitasseno la uia dela sancta humilitade secōdo lo exē
plo che esso gli haueua dato. Vnde diceua esso: Io ue ho dato lo exem
plo acio che uoi faciati come ho facto io. Et perho ue lasso questo nobi
lissimo sacramento del mio sanctissimo corpo. Receuetelo in mia me
moriam deli misterii che io adoperaro in lo tempo dela mia passione p
la uostra salute. O anima deuota a ti torna e pensa questo dono che te
ha lassato il tuo sposo. Questo sie quello memoriale loquale e degno

de memoria: del qual chi lo receue dignamente se doueria inebriare & infiammare del suo amore tutto trasformasse in esso: Non ne pote lassare thesauro piu precioso ne remedio piu utile: ne cose piu delecteuole ne piu dolce & amorose che si medesimo:

Del sermone che fece iesu ali discipuli dapoï la cena.



Rdinato che haueua christo lo sacramento admirabile & cōmunicati li soi discipuli deuotamēte in quello pocho tēpo doueua esser tradito e preso fece ali discipuli uno deuotissimo sermōe tutto acceso de carita e de amore. Et infra q̄sto tempo quello traditore pessimo iuda ordiua con li p̄cipi deli sacerdoti come li desseno la gente per prenderlo. Et in q̄sto gratioso sermōe iesu parlo ali soi discipuli molte gratiose parole p̄ loro cōforto. & uedēdosi molto adolorati & afflitti pensando che rimāeua no come figlioli orphāi senza padre & senza pastor li āuncio prima mente lo suo partimento confortandoli con tutto lo affecto dicendo. Anche ce rimasto uno pocho de tēpo che io posso stare con uoi. Ma io non ui lassaro orphāi: imp̄cio che ben chio uada ritornaro a uoi: & al tra fiata ue uedero con grande allegrezza deli uostri cori. Altre amorese & consolatrice parole li diceua lequale li passauano el cor. Ma tutta fiata stauāo tristi & non se poteuano consolare per lo suo partimento poi si gli amastro in esso sermōe come douesseno sempre hauere amore e caritade & dilectione insieme. Et diceua per q̄sto apparera che uoi sarete mei discipuli se hauerete īfra uoi dilectiōe. Cōsidera anchora che quādo christo parlaua cō li discipuli essi stauāo tristi & adolorati cō li capi inclinati a terra piāgendo e suspirādo amaramente. Vnde hauendo li christo cōpassiō diceua. Figlioli mei ben uedo perche io ue ho dicto q̄ste nouelle li uostri cori sono ipliti de grāde tristitia. Ma non temete. p̄che cōe ue ho dicto altra fiata ue reuedero: & li uostri cori se alegrerāo. Risguarda uno poco anima peligrina Sācto ioāne ilqual era piu familiare & dilecto da christo piu teneramente angustiato che nullo deli altri. Con quanta passione risguardaua il suo dilecto maestro & come attentamēte recoglieua le sue parole: Vnde esso solo scrisse q̄sto sermone. Et noi christiani da lui lo hauemo hauuto nel predicto sermone iesu li cōforto ala obseruātia deli soi comādamēti dicendoli: Se uoi me amate seruati li mei comādamēti: & seruandoli perseuerati in lo mio amore donde dice sancto Gregorio. La proua e l' iudicio delo amore non sta in le parole: ma in le opere. Anchora ī esso sermone suo gli ammoniua & confortaua a portare patiētemente le loro tribulatiōe & le aduersita de questo mōdo dicēdoli: Figlioli mei sapiate che uoi hauerete in q̄sto

mōdo pssura & aduersitate molta. Ma confidatiue. Impho che io ho
uito e scōfictō lo mōdo. Per la q̄lcosa lo mondo ue hauera in odio. Sa
piate che prima haue in odio mi: pche se uoi fusseue del mōdo: esso ue
amerebbe. Ma perche uoi nō siti del mōdo esso ue ha i odio. nō e il ser
uo maiore del suo signor: Impcio el mōdo: cioe gli suoi citadini hāno
persequitato me: habiate pacientia se essi persequitano uoi. Ni credime
nō nō temete: ipercio che auēga che la alegreza del mōdo ue cōturba
e contristala fine la uostra tristicia tornara in gaudio e in leticia eterna
Apresso alo fine de questo sermōe Christo se leuo gli ochi al cielo & re
comando li suoi discipuli al padre suo con tutto l'affetto & disse. Padre
mio habi cura deli discipuli li q̄li tu me ha dato: dapoi che la tua uolūta
e che mi parra da loro e uēga a te. In fine a q̄ io te ho hauuto cura. Ogi
mai si gli conserua tu: & non tanto padre mio io ti prego per loro ma
per tutti quelli chi crederāno in mi per illoro exemplo & doctria. Vo
gli anchora che essi siano in quello loco doue so io: acio che uedano lo
splendore e la clarita e la gloria mia. Cōsidera adoncha padre mio q̄sti
figlioli nela fede e nelamor tuo. Impho che secōdo che tu me ha man
dato i q̄sto mōdo a predicare a cōbatere & a morire p la fede & salute
dela humana generatiōe cosi patre mio mada loro cōe agnelli fra li lu
pi. O padre mio scō adesso lhora che tu me debi clarificare e m̄ifestar
me al mōdo che io son tu figliolo: e tu me ha mandato acio possa m̄i
festare te padre mio & dare ali toi fideli de uita eterna acio che essi co
gnoscaō te padre mio e mi Iesu christo tuo figliolo dilecto. Complito
hagio p̄re mio lo peregrinagio che me comadasti. Hora uado ala cro
ce a cōplir la obediētia. Et cōpito che haue q̄ste parole disse ali discipu
li: Srate suso & partiamone da q̄: era cōsuetō il benigno iesu spesueuol
te de andare al mōte oliueto: el q̄l restaua da Hierusalem uno migliare
& apresso gli era una uilla chiamata Giethsemāi. Doue era uno orto su
fo metuto nelo monte el pio Iesu era ufato intrare cō li discipuli quan
do secretamēte de nocte uoleua orare. Celebrata e sacrata che fu la cele
berrima cena & finito el dolce sermōe usite dal cenaculo cioe dala sala
essendo gia nocte obscura & sequitadolo tutti li discipuli prese el cami
no uerso lo dicto mōte: & p la uia p̄sa anima dilecta cō quāta dōlceza
& suau' aministramēti amaestraua i cari figlioli. O quāte amare lachry
me fundeuano non e da m̄arauegliare si erāo tristi: perehe gia haueua
no experimētato come dolce & iocondo era il demorare con il melli
fluo Iesu: comē era suaue la sua cōpagnia. O unica separatiōe. O quāte
la mēte elamētabile uoce dauāo dicēdo. O dolce nro maestro. O pasto
re & cōsolatore nro a chi adaremo noi: chi sara guida dele tue pecorel-

le p lequale gemebūde parole el piatofissimo & benignissimo iesu p te
nereza deli discipuli comēcio a lachrymare: & giōto che forono al tor
rēte chiamato cedrō cō dolceza dambre abracio & baso li cari discipu
li dicendo. Sedete q̄ i fine che habia cōpita la oratiōe. Sapeua bene q̄llo
loco iuda pche piu uolte li era stato cō il gratiofo iesu. Et itrādo iesu nel
orto ehiamo pierro iacobo ioāne: & li cōduite da parte: & effēdo tristo
& anxiato: tutto pallido cōe mezzo morto a pēa potēdo parlare con la
chryme & uoce tremādo disse. Figlioli mei dilecti habiateme cōpassio
ne: pche laia mia e trista p fine ala morte che se pote itendere insensua
mēte & extensiuamēte: cioe che ela era trista dala cōceptiōe sua nel uen
tre uirgiale isino a q̄lla hora. Et nota che uso q̄sto parlar p fina ala mor
te p mōstrare q̄to era graue il suo dolore i q̄llo ponte quasi dicēdo. Cōe
in q̄sto mondo nō e maeoi rdolore che q̄llo: loqual sente al presente la
nima mia. Et uolēdose dislongare alquanto da loro li disse: Vigilate &
orate: acio che nō siati supati & uēuti dala tētatione. Et tanto quāto e il
tracto di una pietra se partite da loro con grande dolore. Perche a pēa
se poteua spartire & dislongare tāto pfectissimo amore & summa cari
ta gli monsttraua: & tāta haueua consolatiōe de stare con essi. Et in que
sto ne dette exemplo di cercare quiete & sollicitudine nella oratione



Meditatione
come el nostro
signore ando i
lorto a fare ora
tione al suo pa
dre celeste r



T
po
nē
do
gli
genochi nudiso
pra la terra acio
demonstrasse la
humilita de la
mente per lacto
e segno & teno
re inclino el ca
po in terra leuā
do le mane al cie

b i

lo. Considerate & contemplate questo passo anime deuote. Oraua lo innamorato hiesu proluxamente con effusione de lachryme dicendo. Patre reuerendissimo pregote efficacemente quanto al presente io posso con humilitate che tu uoi exaudire la oratiõe mia perche sono contristato: el mio spirito e anxiato el core mio e conturbato el terrore de la morte e uenuto sopra di me. Padre mio a te piacque de mandarme nel mondo per la humana redemptione. Ho facto ogni cosa che comandato hai & sono anchora apparecchiato adimplire quello che resta. Tu uedi quanti mali me sono opposti & mettuti contra me. Me hãno uenduto per trenta dinari. Piacete patre mio de leuarme tanta amari tudine. Et cosi indolorato staua in terra prostrato lachrymãdo cõ gran de dolore: & non era chil consolasse. Dapoi eleuãdose disse. Patre mio se le possibile chel passa uia da me questo calice: cioe questi grandi do lori & tormenti: quali ho a sustenire cioe fa che non morendo io la ge neratione humana tutta sia salua & redime & lo cielo se apra. Nondi meno non far come uoglio io secondo lo humano affecto demonstrã do che sempre la humana uoluntate deue essere conforme con la diuina quasi dicea: non sia facta la mia uoluntate: ma la tua adimplisca. Et eleuandose uenne ali discipuli dolcemente uisitandoli. Trouandoli a dormire per la grãde tristicia & pianto. Et reprehendendoli specialmẽte a petro disse. Simon dormis: cioe tu nõ demonstri tanto feruore in fa cti quanto in parole. Non poi uigilare una hora meco & dici de mori re meco. Vigilate & orate: acio nõ siati supari dala tentatione. El spiri to uostro e prompto a nõ uolerme negare: & pho pmetite: ma la carne uostra e tãto inferma che se dio p uirtude de oratione nõ ue dara alcũo conforto irrarete in tẽtatione. Non uedete iuda che non dorme: ma se affrezza de tradirme nele mane deli iudei. Iterum secõdo habiit i quello medesimo loco: & simelmẽte oro dicendo. Pater mi si nõ potest hic ca lix trãre nisi bibam illũ fiat uoluntas tua: cioe se nõ se po saluare la hu mana generatiõe p altro modo che per la morte mia sia facta la tua uolun ta. Nota tu che in christo furono quattro uolũta. La prima uolunta era la carne. & q̃sta per nullo modo uolca patire. La seconda era la sen sualitate: & questa temea & murmuraua: La terza era la ragiõe: & q̃sta ordiaua & cõsentiaua. La quarta era la diuinitate: & q̃sta imperaua & eo mandaua: & leuãdosi dala oratiõe uene ali discipuli la seconda uolta e si li trouo anchora a dormire. Erano grauati li loro ochi p la grande tri sticia & p lo longo uigilare che nõ posseuano resistere al sũno: & repre hendẽdoli come di sopra e dicto ritorno a orare la terza uolta replicã do le prime parole dicẽdo. Pater mi si nõ potest hic calix trãfire nisi bi

bam illū: cioe se cossi hai ordinato che beua el calice dela cruda & hor-
ribile morte dela croce: sia facta la tua uolunta: caro mio padre te reco-
mādo la dolcissima madre mia: & li mei discipuli dilecti: & recogitādo
i se medesimo lordie dela cruda & acerba passiōe icomincio a ipautire
& tremare e staua i grāde agonia. La sensualita al tutto recusaua. Ma la
diuinita iperaua e cōbatēdo istema q̄ste cose li humori totalmēte se cō-
mossco: se cōturbauāo: e comēcio lo amaricato iesu a sudare p la grāde
uiolētia del cruciato dētro q̄llo sudore se cōuertite i goze di sangue. Il-
qual stillādo e usciedo bagnaua la terra demonstrādo lo sinisurato dolo-
re che portaua ne lāima. O signor eterno dōde procede tāta anxietate
de aīo. Nō e uolūtario q̄sto illibato sacrificio el q̄l tu offerisce al padre.
Questo facesti p due ragiōe: Primo acioche cōdescendesti ala fragilita
deli isideli quāto ti par si aspro lo acerbo martyrio. La secōda ragione e
q̄sta acio che piu ne ascēdesse i amore & beniuolētia uerso de te amoro-
so saluator cognoscendo chaueuāo ueramēte assumpta la nra mortale
natura. Essendo adūcha prostrato p terra tutto sanguinolento cridaua
cō cordiali sospiri & anxiati desiderii che sanasse nō lo suo male ma le
nostre piaghe. O grādeza damore delicatissimo iesu in q̄l anxietate eri
tu posto. O faza speciosissima cōe sei inrossiata & infanguinata. O bēi-
gnissimo iesu che faremo altro nō resta cha morire e crepare prostrati
ali piedi del melliflūo e benigno iesu. Perseuerādo in oratiōe sua cossi
anxiato el principio dela militia celeste: cioe larchāgelo sancto Michae-
le prendēdo forma corporale descēdette reuerentemēte ingenochiato
cō timore disse. Signor mio iesu la uostra oratiōe: cioe el sudore sangui-
neo io lho p̄sentato in cōspecto dela corte celeste: & tutti stamo igeno-
chiati auāti el trono dela diuina maiestade supplicādo p uoi el uostro ce-
leste padre a risposto. El mio dilecto filiolo fa che la redēptione dela hu-
mana generatiōe iustamēte nō se po fare senza la effusione del suo san-
gue. B se esso uole la salute dela humana generatione e necessario che
mora. E uoi signor iesu che deliberate a fare. Rispose el dolce iesu. Per
ognimodo io uoglio la salute dele aīe e spōtaniamēte el legno de mori-
re acio se saluano. Rispose lāgelo. Piissimo signor e saluator nostro de-
scaciate da uoi el terror alo excelso & al grāde e necessario fare cose ma-
gnifice & alo magnanimo tollerare cose ardue: p questo haueri p̄so car-
ne humana acio che p la morte uostra se ponesse pace fra dio e lhomo.
Et auēga che la morte uostra sia turpissima. Confortatiue che sera redē-
ptione p̄fectissima dela generatiōe humana. Et p̄sto passato el terzo di
de resuscitare il glorioso & imortale: e le porte del paradiso serāno ap-
te: la uostra madre e gli discipuli gli ha p recomādati. Et salutādolo re-

uerentemente se partite. Confortato el pio iesu p la uisitatione angeli
ca leuosse da terra e uolèdo tornare alli discipuli se lauo quello uolto an
gelico nel torrente uenendo alli discipuli & trouandoli dormire disse.
Dormite iam & quiescite quasi dicar: poco poterite dormire in q̃sta nō
cte. O pastore e piatoso redemptore: elqual essendo posto in agonia de
morte confortaua li discipuli a posare: & lui anxio penoso & cognoscē
do per spirito uēire iuda con li altri aduersari disse. Sufficit excitando
li. Surgite eamus: cioe ali altri discipuli & hauēdoli trouati dolcemēte
salutandoli disse. Leuate figlioli mei dolcissimi che le zonta lhora dela
mia morte: andiamo incōtra a iuda traditore: & pche Adam fu seducto
e inganato dal demonio nel orto: Parlando el benigno maestro con li
cari discipuli: ecco iuda ueniua dala longa hauendo seco tutta la turba
di ministri. Et dice lo euāgelista Ioāne che quello pessimo traditore ha
ueua in compagnia tutta la corte: cioe la famiglia de cinquecento caua
lieri armati senza l'altra turba deli pedoni tutti armati liquali foronō
mandati dali principi deli sacerdoti: & auante se partissenō dala cita lo
indiauolato iuda li haueua facto fare gran preparatione dicēdo. Appa
rechiate dele corde e cathene: portate arme infinite per occidere li suoi
discipuli: se essi presumerāno de dēfenderlo: apparechiate luminari co
piofi acio non sia loco doue se possa ascondere. Et perche haueua mēa
to seco la turba di Romani liquali non cognoscēdo Christo: etiam per
che Iacobo minore fratello de Ioanne era molto simile a Christo in fa
za: & per questo era chiamato fratello del signor. T emette quello pes
simo traditore per il grande ardore di desiderio che haueua de uindī
carse di Christo che non prendessenō quello che li occōresse alle mane:
cioe che non prendessenō uno discipulo per iesu. Et per questo acio nō
uenissenō fallati come traditore li dette el segno dicendo. Quemcun
que osculatus fuero ipse est tenete eum & ducite caute: perho che ello e
malitioso & facilmente fugira: esso sapeua che piu uolte gli era fugito
dale mane alhora el mansueto agnello uedendo il lupo uenite non fu
gite: ma li uēiua incontra & adrizando el suo sermōe a iuda disse. Ami
ce ad quid uenisti? Alhora quello proditore nequissimo simulando es
ser amico disse. Io son con queste arme: ma secondo el consueto modo
retornando a te saluto: & salutando disse. Aue rabbi: Et abraciandolo
el baso. Alquale respose Iesu. Iuda osculo filium hominis tradis. Et iu
da molto remette: perche uedeua nullo hauere hauuto ardimento de
mettere mane a prehenderlo ma tutti erano dala uirtute diuina cecati i
tanto che poteuano cognoscere. Alhora lo desideroso dela passiōe uo
lendo demonstrare che spontaneamente ala morte se offeriua con for

teza de animo se li fece inanti e disse: Quem queritis? Risposeno te-
sum Nazarenum? Dixit ei iesus. Ego sum: Et tanta fu la possanza de
quelle parole che subito cadeuano in terra & non haueano alcuno sen-
timento ne libertade: ma erano come morti. Et un'altra uolta interroga-
do gli disse. Quam queritis? E quelli leuandose disseno la seconda uol-
ta Iesum Nazarenum. Rispose iesu. Ego sum: Et de nouo chaicorono
in terra. Et dolcemente Iesu li guardaua con cordiale dolore hauendo
compassione al suo errore & la terza uolta interrogo dicēdo. Quem
queritis: & de gli potestade de fare zo che uoleuano. & elli responder-
eno Iesum Nazarenum. Il pio iesu disse io son quello. Se cercate mi las-
sati stare li mei discipuli acio che la ineffabile uerita non paresse men-
dace. Laqual ha dicto per lo propheta. Quia quos dedisti mihi nō per-
didi ex eis quemquam. Discorreua iuda per quella turba come cane ra-
biato dicendo pigliatelo: Non temete ello e quello ligatelo & incateā-
telo chel non fuga el traditore e mostra uelo col dito.

Meditatione come il nostro signore fu preso: & dela passiōe che por-
to insino a hora de prima.



Va
le
di-
uo
to
contēplatore po-
udire senza la-
chryme piati co-
mo quelli crude-
li essendoli dato
potestade de so-
pra hiesu exten-
seno le homici-
diale mae astrin-
gendolo di forte
ligami lagnello
māfuetor: & spo-
gliādoli el man-
tello cōe latro-
ne miserabile.

Alhora li discipuli tuttispauentati perduto ogni uigore disseno. Domi-
ne si percutimus gladio: cioe a dire piaquete che defendemo per uirtu

b. iii

de arme. Ma Pietro piẽo de feruore nõ expectando la risposta trasse fuo-
ra la spada: percosse el seruo del pōtifice. El cui nome era Malco. La uo-
lunta de pietro era de ferirlo grauemente: Ma per diuina uolunta non
taglio se non lorrechia dritta: Alhora el pio iesu dolcemente reprehē-
dendo pietro disse. Mitte gladium tuum i uaginan: quasi dicat. Al pre-
sente non e tempo de defensione ma de patientia: Hora non uogli tu
che beua el calice el quale mha dato el mio padre: pensitu che non pos-
sa pregare el mio celeste padre: e adesso daria a me piu che dodece legi-
one de angeli che me defenderiano. In questo mondo e necessario che
mora el figliolo de lhomo. Volendo li perfidi ministri pietro pigliare
per lo grãde crido che faceua Malcho. Il piissimo iesu disse lassatelo ue-
gnire insino qui & tocchãdoli la orecchia fu sanato. & uedendo il dolce
iesu stauano stupefacti & non erano ardiri de ligarlo disse. Tãquãd
latronẽ existis comprehẽdere me cum gladiis & fustibus: cioe sēza cau-
sa siti uenuti qua. Hor non staua io el giorno nel tempio a predicare &
amaestrare & nullo de uoi me tenissi: & al presente siti uenti tutti arma-
ti come se fosse uno latronẽ non era necessario portare tante arme pero-
che sono apparecchiato a patire. Ma questa e la nostra hora: & la potestã
che mi ue ho dato pocho durara. Alhora quelli cani iudei stimolati dal
diauolo perche le parole del māsũeto iesu facti piu furibundi come ca-
ni rabiati gli misseno una cathẽa al collo. Et gittãdolo per terra stretta-
mente con molte fune el ligarono. & bẽche lo euangelista ioãne breue-
mente se passa dicendo. & ligauerunt eum: Nondimeno me pare cosa
piatosa e deuota prolixamente contemplare como ignominiosamẽte
da quelli perfidi iudei fu strassinato o dolcissimo iesu e cossi te circonda-
uão como ape. Cõtempla anima deuota e nõ senza effusiõe de lachry-
me el mellisuo iesu circondato da quelli rabiati cani non li era sufficiẽ-
te hauerlo legato ma alcuni el teneuano p la fimbria del uestimento al-
cuni per li delicati braza altri el teneuano per la cathena del collo alcũ
el strassinauano p li capilli: o agnello mansuetissimo: o pecorella patiẽ-
tissima quãto crudelmente sei tractata. & passando el torrẽte el gittaro-
no dentro acio se uerificassẽ el dicto che dice. De torrẽte in uia bibit: &
strassinãdoli fora per la catenna con li bastoni el spingeuano & li dauão
dele pomelle dele spade alcũ li daua deli pedi: altri li gittauão dele pie-
tre. essẽdo menato cossi legato el pio iesu li discipuli tutti impauriti: &
temẽdo la morte fugiẽdo & abãdonarono il suo dilecto mãestro: Vera-
mente poteui alhora dire. O dolcissimo iesu: Qui uidebant me foras
fugierunt. Li discipuli erão fugiti & andãdo erano tristi e sconsolati. O
quãti gemiti quanti sōspiri o quãte lachryme & clamore faceuano. Ado-

tescens aurem quidam: il quale communamente fu tenuto essere el dilecto discipulo Ioane euangelista forse per lo amoroso piato fu cognosciuto che era discipulo de iesu: p laqualcosa li isatiati & uenenati ministri p farli maggior disprefio alo amoroso iesu el uoleno preder e lui haueua sopra la carne nuda solo uno pãno: cioe mantello secondo la cõsuetudine deli iudei. Et ello lassando el palio nela mane al ministro nudo sene fugite sopra questa sentetia de Marco li contemplatori che come foco ardeno damore de iesu uanno cercando doue ando Ioane cosi nudo. Et dicendo che correndo & piangendo ando in Betania a casa de Martha & de Magdalẽa laquale ueneuano infieme con la gloriosa madre de iesu dubitãdo che qualche mal non li icontrasse: pche cõ loro cenando lo giorno inante haueua dicto. State cõ dio madre che io uado al sacrificio che se de fare del mio sangue sopra la croce. Laquale parola tanto haueua impiagato el suo core che non trouaua loco la tenesse ogni pocho strepito che sentisse gli pareua oldire ambasciate dela morte del suo figliolo & cascãdo tante uolte per casa. Martha e magdalena anchora loro afflicte ladiutauano. Et eccote che stando in questi dolorosi pianti ioane uene con gran fretta e batte ala porta. Maria scordata e smemorata de la sua dignita come una paza ua ad aprire la porta. & ecco aperta la porta intro Ioane. Elquale tra chel uede lamadona sua i tanta amaritudine: Tra che gli douea referire cosi crudel ambasciata tãto fu angustiato che de dolore casco auãti ali piedi dela uirgine Maria laquale pensandose che era el uero fu percossa de uno cortello de amaritudine. Et incõrrente se cauò la soprauestia: e copritte le nude carne del suo nepote ioanne: poi non potendose retenire come morta casco con le braze aperte sopra ioanne. Laquale cosa uedendo Martha e Magdalena e le altre forelle de maria ella famiglia della chasa de Lazaro tutte quante commosse con innumerabile pianto prenderono la uirgine Maria e Ioanne: e con grande fatica li feceno reuenire liquali reuenuti uno pocho inncomenzo la uirgine Maria dire o ioanne mio caro nepote mio doue e el mio figliolo iesu. Et cossi essa dicendo strengueua nelle braze Ioanne meschiando le sue lachryme con quelle de Ioanne carissimo suo nipote. Dime nõ me lassar morire de doglia che e del figliolo mio. A queste lachrymose peritiõ non potendo resistere. Ioane cõ grande fatica disse queste parole. Madre mia el uostro figliolo e il mio dilecto maestro. La sperãza & cõforto mio iuda lha dato per trenta dinari ali iudei. Noi fecemo la cẽa nel mõte Syon & iui el mio maestro tutto amaricato disse parole che passauano li nostri cori. Poi andasemo al mõte oliueto & iui orãdo el maestro mio tutto se resolueua i su

dore de sangue in tanta copia che la terra se inebriaua di sangue. O madre se fusti stata te haueria parso chel cielo e la terra monti piani le creature tutti & altri saxi se cōtristasseno: se uoi hauesti ueduto qlli ministri del diuolo come cani rabiati a prendere el uostro figliolo: poi el baso el traditore iuda che hauerești facto: io el uide ligare cō le mae adrieto: meterli una catēa al collo: gittarlo i terra: & strascinato cō grandissimo impeto zofo de qlllo torrente pieno di saxi: liquali tanto erāo acuti: che gli strepauano le ungue di piedi. O madre cō quāti opprobrii era tractato qlllo agnello mansuetissimo: me marauagliaua che gli mōti nō se spezzasseno de dolore. Alcūi gli dauano dele lance nel sacratissimo corpo. Alcūi el psequitauano cō saxi. Alcuni cō li piedi li andaua sopra el corpo. O madre tātō fu el sangue chel sparso che dal monte insino a le carcere el sangue sparso monstro la uia. Va presto: ua presto o ansiata madre e piu nō tardare se tu hai desiderio de uedere uiuo il tuo dolcissimo figliolo. Et dicto che lhauia queste acerbissime parole tātō gli fu grāde & acuto el coltello che gli penetraua lafflittiōe e tormētato cor dela uirgine maria. Laqual come una isensata & senza sentimēto de ragiōe dolorosa mēte cō amarissimo piāto & con tātā amara doglia cridaua. Presto andiamo dal mio figliolo presto. O magdalena non tardiamo & i questi piatosi lamēti stetero isino ala marina. Hor ritorniamo alo amorofo iesu elqual era si strascinato da quelli iudei pfidi e gionti ala citade el cōdusseno prima a casa de Anna: elqual era piu antiquo i malicia & era stato pōtifice lāno passato & era socero de Gaipha: & intrati in casa cō gran furia e strepito discese Anna cō gran compagnia e lumarij & sedette in loco pōtificale & fecefe menare christo dauāti & uillanezzandolo disse: Subuersore del populo che doctria e qsta che tu pdichi: che congregatiōe de discipuli e qsta che fai con quale auctorita fai questa cōmotione nel populo che uai tu predicādo e amaistrādo che penseti essere. Hor nō te sufficiēte la doctrina de moise? Questo nō diceua per amore de cognoscere la ueritade ma p trouar causa de condemnarlo a morte: & cō furibunda uoce leuādose pche el māfucto iesu taceua li disse. Ogi e uēuto il tēpo che le tue opere cognoscerāno e riceuerai el premio alqual el pio iesu deli discipuli nulla gli dette risposta perche tutti erano fugiti e poteua dire. Extraneus factus sum fratribus meis. Ma a la seconda interrogatiōe con dolce e suaue uoce rispose. Io ho sempre parlato publicamente nele piace & a tutti ho predicato in mezo del tēpio ad alto acio ogni homo potesse intēdere perche me interroge tu el quale nō credi. Dimāda da questi che sono presente & deli altri che me hanno udito. Et dicendo qste mellifue parole subito uno deli ministri

che era iui presente alquale haueua sanata la orecchia con le mae arma
te: e cō futibunda rabia dette una goltada al benigno iesu dicendo con
grāde clamore. Sic respondens pontifici. Doue e la reuerētia & honor
che tu porti al pontifice alquale cō subiectiōe doueui respōdere. O ma
le decta mano laq̃le non temette de percotere quello desiderabile aspe
cto nelquale desiderano risguardare li angeli & li circōstātī laudauano
el pcussor malco dicēdo. O cōe bē hai facto a uidicare la iniuria del pō
tifice. Allora el mitissimo iesu cō uoce submissa respose. Si male locutus
sū testimoniū phibe de malo: parechiato sonto ad emēdatiōe. Si aūt be
ne cur me cedis? Quasi dicat. E questo el cābio che me rēdi p sanitate
che te ho donato. E uedēdo Anna che iesu staua i silentio & nō poteua
cō ueritate trouare cosa pche el potesse cōdēnare el mādō ligato a Gai
pha elquale regeua el populo i quello āno: & de presente cōgregarono
li pontifici e pharisei come canī affamati desiderādo saturarse della car
ne del māsuetō agnello iesu: e mādādolo p la citade leuasse grande ru
more nel populo che diceua. Elle bono homo. Altri diceuā: elle rio: e
seductore: era grāde sisma e diuisiōe tra loro. E giōdēdo a casa de Gai
pha che aspectaua iesu gli fusse p̃sentato cōe cane alla p̃da ilq̃le de con
tinuo haueua messi che andauāo & portauāo ambasiata de cio che oc
curreua circa de iesu. Essēdo adūcha in la pōtifical sedia comādo che ie
su gli fusse p̃sc̃tato. Et fu adducto lo agnello māsuetō iesu elq̃le si sta
ua fra loro come agnello māsuetō ligato e incatenato come fusse leoni
ferocissimi e tutti diceuā. Messer Gaipha ue habiamo menato q̃sto ca
riuo che si fa Re e phibisse e uera chel censo sia dato a Cesaro: seduce la
turba: subuerre la lege nostra: predica noua doctrina. Se fa figliolo de
dio e molte altre accusatiōe e falsi testimoni dicēdo. Nos audiuius eū
dicentē. Possum destruere tēplū dei & post tridū reedificabo. Che cari
uo homo e questo e iuidioso & uanaglorioso. Anchora lo accusamo de
grāde busie chē nō po fare quello che dice. E tutti rugiuano cō clamo
re a modo de leoni sopra la pecorella. O admirāda paciētia del māsue
tissimo agnello. Staua come muto e surdo: p la cui taciturnitate idigna
to el sūmo sacerdote leuādose con grāde furia: Nihil respondes ad ea q̃
obiciuntur tibi ab his. Ma il mitissimo iesu staua cō il capo inclinato &
nō daua risposta. Alhora quelli ferocissimi canī per il silētio de iesu cō
citati a maggiore furia & rabia cō impetuosi clamori diceuano. Or non
hauu lingua o larrōe impiissimo: Sei tu facto muto. Doue e la grā loq̃
citate. Quādo le turbe te laudauāo: & el populo te sequeua p le cita
de & castelli e loghi deserti. Tu soleue esser molto loq̃ce & clamoroso.
Hor nō sei tu quello che nel tempio faceui tanti prolixi sermōi. Et noi

principi & pharisei & doctōri della lege spesse uolte chiamaui ipocriti
& audacemēte senza reuerētia rephēdiue: iniquo deceptore. Ecco che
de ogni p̄cio rēderemote il merito. Hor non sono qua le idocte turbe
erudi homini nelliquali tu haueui poſto la tua fiducia: ſeducēdoli cō le
tue falſitate. Vedēdo Gaipha che ieſu ſtaua come muto con grāde fu-
ria incomincio a cridare dicēdo. Adiuro te per deū uluum ut dicas no-
bis ſi tu es Chriſtus filius dei uiui. Alhora ieſu per riuerentia dela inuo-
catione del nōme de dio reſpoſe. Si uobis dixero nō crederis mihi: Si
aūt interrogauero: non respondebitis mihi. Ma acio nō ſiati inexcusa-
bili ue reſpōdo. Verūtamē dico uobis. Ammodo uidebitis filium ho-
minis ſedētem a dextris uirtutis dei: & uenientem in nubibus celi. Re-
ſpoſeno quelli lupi rapaci. Tu ſei adūcha figliolo de dio. Aliq̄li reſpo-
ſe el benigniſſimo ieſu: Vos dicitis: cioe uero e che io ſono el figliolo de
dio. Alhora cridādo diſſeno. Che cerchamo piu tēſtimonii de eſſo lui ha-
diſto che le figliolo de dio: E Gaipha cō grāde ip̄cto ſe ſquarcio el ue-
ſtimēto: perche coſſi era conſuetudine de iudei quando udiuano bialte
mare in ſegno de grāde dolore. Et cridādo ad alta uoce diſſe. Blaſſema-
uit: quid adhuc egemus teſtibus: Ecce nunc audiftis blaſſemiā. Quid
uobis uidetur? Reſpoſeno tutti cō grande cridore come cani rabiati e
le degno de morte. Alhora ſputauāo nella preçioſa faccia cōe homo de
gno de morte perche coſſi era la cōſuetudine: quello deſiderabile aſpe-
cto nelqual deſiderauāo riſguardare gli angeli & q̄le dilecta a tutta la
citra ſuperna fu maculata de fetenti ſputi: quello ſacrato collo cō le ſacri
lege mane fu percoſſo & gli amorosi ochi in deriſione couerſeno co-
me ſeruo contemptibili. & dicono alchuni che tātō era el ſplēdore che
radiaua delli ochi de ieſu che non poteuano ſoffrire a fargli male: & p̄
che la lor crudelitate nō fuſſe uenta: & ſuperata dalla dolcezza & radian-
te claritate delli ochi de ieſu lo copriuo & p̄cotendolo poi diceuāo:
Proſetiza x̄po che te ha percoſſo. & tacēdo el māſueto ieſu credeuano
che nō ſapeſſe chi lo percoſſe & beſſandolo diceuāo. Hor par che ſei
faſſo propheta che non ſai quello che te ha percoſſo. Alcuni uexati dal
diauolo el tirauano p̄ terra & poi el leuauano ſtraſinādolo da terra. Al-
tri piu crudeli gli andauano cō li piedi ſul corpo e cō le m̄e el punge-
uano. era fatigato e lacerato q̄llo corpo glorioſo in tātō che ſpeſſeuolte
p̄ le grāde p̄coſſe li uſciua el preçioſo ſāgue da q̄lla meliſſua e ſacrata bo-
cha. Anchora dal delicatiſſimo naſo e ſtillādo decoreua zoſo per que-
ſto ſacrato pecto: alcūa uolta el poncuāo a ſedere ſopra la cathedra ha-
uēdo cop̄ti li ochi & p̄cotēdo diceāo: O x̄po elqual dalla zēte era chia-
mato p̄pheta de ueritate hor prophetiza chi te ha percoſſo gittaui

lo zuso della cathedra: chil tiraua per li capilli: chil t raua per la catena
in tato che lhaucua tutto il collo refegato. Stauano infra questo tēpo li
ministri & li aragazi al foco perche era fredo. Petro come icognito nō
potēdo irare dolcemēte pgo la ostiaria q̄le pria recusando: ma poi cō
stretta dalle dolce p̄ghe de iōāne gli aprite & quella guardādolo turba-
ramēte disse. Nunqd & tu es discipulus hominis istius. Alaquale rispo-
se tremādo. Femina nō so q̄llo che dice. & essendo tutto ipaurito se mis-
se al fogo con gli altri. & soprauenēdo una delle ancille del summo sa-
cerdote disse aile circōstāte. Veramēte questo homo e delli discipuli de
q̄sto che pigliato: R ispose petro homo nescio qd dicis. & dopo el spa-
cio quasi de una hora soprauenēdo uno deli ragazi cognato de Malco
a cui petro hauea tagliata la orecchia disse. Vere ex illis es. Nā & loquel-
la tua māifestū te facit. Hor nō te uidi io nel orto cō esso: p certo tu sei
q̄llo che raglio lorrecchia al cognato mio: Impaurito petro rispose tre-
mando iurādo & periurādo p dīo uiuo nō lo cognosco: e sia excomu-
nicato se mai el cognobi. Cātando el gallo la terza uolta. & risguardā-
do el pio iesu li cui ochii penetrauāo el core di cui el guardaua cō punto
de dolore uscite de fora: & piāse amaramente el suo peccatō: ma el dile-
cto discipulo staua de sopra nel palatio & cō tenereza damore cōtēpla-
ua el suo caro maestro el q̄le staua circōdato dalla turba diabolica. essen-
do molestato li pricipi dal sōno e satiati della carne del māsfueto agnel-
lo iesu disseno ifra loro. Que faremo de q̄sto hō. Anchora resta la ma-
gior parte della nocte e cōsiliādose insiema diceuano ciaschaduno ri-
torna a casa p fine sia facto el giorno tutti repēsaremo qual pena deue-
mo dare a q̄sto hō maledecto. e fra q̄sto mezo nō uolēdo che dio stes-
se senza esser tormētato: pche za loro erā satit de cructarlo domādo al
cūi delli ragazi e famegli e soldati e li dettēno el pio iesu i guardia. Di-
cēdo. Fate le ure uēdette nō sia pena & tormēto dispresio e uillania: le q̄-
le imagiare si possa che nō li sia date. & q̄to piu dispresio li farete tanto
piu p̄cio riceuerite. Risposeno q̄lli lupi affamati. Andate dormite lassa-
telo stare nele nre māe. za e molto tēpo che desiderāo de straciarlo. Fa-
cto alegro el sacerdote insiema cō li altri principi se patirno lassādo el
dolce iesu fra queili cani rabiati liquali come lupi affamati preseno la-
gnello māsfueto e cō molti calci strassinādolo p terra chi p li piedi chi p
li capilli tato puenerono ad una obscurissima carcere: & dādoli deli pie-
di gittarolo dētro & spoliādolo nudo cō fertissimi ligami el ligarono
ad una colōna: & extēdēdolo le mane sopra el delicatissimo iesu incō-
menciarono crudelissimamēte flagelarlo e diceuano. Tu credine esser
piu sapiēte e migliore delli nri pricipi al p̄sente appare la tua sapientia
certo sei degno dela morte la q̄le nō poi fugir ch nō te sia data pche sei

stato tãto ardito de rep̃phẽdere li ñri p̃ncipi. Et deridẽdolo a q̃sto m̃o
icessantemẽte el flagellauã da lora de matutio isino a hora de p̃ria.

Meditatione come il nostro signore fu presentato a pilato & della
passione che porto insino a terza.



Acta
lau
ro /
r

se cõgregorono
insiema Anna e
li sacerdoti scribi
& pharisei a casa
de Gaipha e di-
ceuano che fare
mo de q̃sto pessi-
mo scelerato: el
non e da tardare
menamolo a pi-
lato che lo cruci-
figa: perche quel-
lo delquale ha p̃-
phetizato male
de c̃to h̃o che p̃e

duto nel legno: & subito comãdo Gaipha al custode della carcere chel
li sia presentato iesu: & disligandolo quelli cani rabiati dalla colonna
lo amoroso iesu cadette in terra per lasprezza e debilitade. O anima de
uota e compassioneuole: O core serrato e indurato: perche non ti spe-
zi contemplando el dolce iesu iacere in terra con la faza inuoluta nel
proprio sangue e quelli rabiati cani cridauano. Leuate leuate traditore
& alchuni pigliandolo per la cathenna: altri per li capilli leuorono da
terra el mansucto agnello dicendo. Vene con noi latrone al iudice: pe-
roche ogi receuerai mercede delle tue sceleragine & iniquitate: ma tan-
to acerbamente era flagellato e affiẽto che solamente non poteua an-
dare ma per nullo modo se poteua mouere se non con grande strido-
re. & de cio hauendo quelli despietati facti piu feroci con grande fu-
ria el trasseno fora della p̃sone e strasinandolo suso nel palacio fu pre-
sentato inante alle congregatione delli principi liquali uedendo cosi
deforme e uulnerato feceno grãde riso dicendo. Hor se tu eri propheta

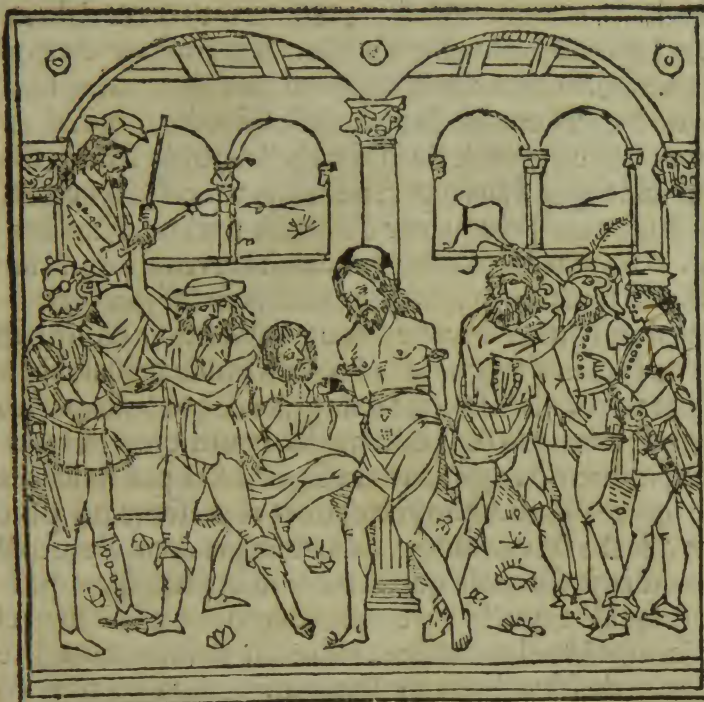
perche nō preuedesti queste cose auanti che fosseno & tanto era il crido
re el q̃l se faceua nel pallatio chel pareua che ogni cosa resonass̃ i uoce:
& eleuādo Chaipha e āna īsieme con l'altra moltitudine uēneno al p̃ro
rio de pilato comādādo che iesu sia menato fora p̃ il mezo dela citade:
acio da tutti sia ueduto. Era gia sparsa la uoce per hierusalem chel pro
pheta chiamato Christo era preso: ogni homo coreua p̃ uedere questo
grādissimo spectaculo. Essendo adoncha menato cōsi uituperosamēte
ecco la dolciissima madre afflicta & anxiata uedendolo dalla longa nō
cognobe pche era tutto disfigurato per li sputi & li frangi & con tanto
impeto li haueuano gittato che tutto era sanguinolentato. Ma la dolce
madre non potēdo approximar̃se per la grāde furia & moltitudine di
ceua. Pregoue per pietade dicēte me per qual uia sia menato questo ho
mo elqual dubito non sia mio figliolo: acio che andando apresso possa
comprēdere sel fusse mai quello: conciosia che intēdo che ello e preso.
Et ella pur pensando chel fusse quello animosse una uolta uolendo in
trare per multitudine da alquanti per pietā fu ritenuta: ma ella compas
siuamēte cridaua dicēdo: Certo certo questo e il mio figliolo lassatime
andare altro nō cerco se nō lanima mia. Et poi certanēte tenēdo fusse
suo filiolo cō lamētabile uoce suspiraua dicēdo. O dolce fiolo doue sei
tu che nō ti posso uedere. Et stādo ella in q̃sti piatōsi lamenti: ecco che
quelli cani rabiati uituperosamēte menauano el mitissimo iesu. Et ella
uedēdolo un'altra uolta dala longa: e pur temēdo senza dubio fusse q̃l
lo fu afflicta de immenso dolore: Ma tanta era la furia de quelli cani ra
biati & maledetti che iniuriosamente reputandola nō se pote appoxi
mare tanto che lo potesse uedere & toccare. Et cōsi il māfuetto iesu stra
sinato da quelli cāi con grāde fretta gionse a casa de pilato: li iudei alho
ra non uolseno intrare con iesu in el pallatio di pilato: esso era gentile
acio non se maculasseno & potesseno manducare puri & mundi. O ce
ca fatuitā: teneuano maculare intrādo nela casa di gētili: e nō credeua
no macular̃se effundēdo el sangue innocēte: & intrando iesu in nel pa
lacio se inclinaua ho insino a terra gli dodece standardi liquali gurdaua
no el pretorio & non per la sua uoluntate ma per paura foronō cōstre
ti ingēnochiarse & adorare: laqualcosa uedēdo pilato tutto impaurito
uscì di fora: & uedēdo iesu legato opprobriosamēte sapendo che era in
nocente: ma per iuidia li iudei lo tradiuano: cognobel che era stato prē
sentato acio li desse la morte & perho nō disse che cercate: ma disse che
accusatione date contra a questo homo elquale me haucti mēato cōsi li
gato. Alqual risposeno superbemente li pontifici. Si non esset malefā
ctor non tibi tradidissimus eum. Ma pilato sapēdo per la toxicata inui

dia lo haueuão tradito:perho ríspose. A uoi pare malefactore togliete lo e iudicatelo secôdo la uostra lege. Ríspose: A noi nō e licito occidere alcuno solo a uoi apticne la examinatiōe de la sentēcia. Ríspose pilato. De quale colpa accusate q̄sto homo. Ríspodēdo cō furia disseno: de tre accusatiōe lo accusamo: Prima che subuerse la nostra gēte. Secunda chel prohibisse chel censo nō sia dato a cesare. Tertia esso se fa Re & figliolo di dio. Staua il māsuetto agnello in mezo di q̄lli lupi rapaci e taceua. Et pilato cō furibunda uoce li disse: Nō oditu quāti testimonii sono dati cōtra te. Vedi in quāte cose sei acufato. Ma lo piissimo iesu tenēdo el capo inclinato niente ríspose. Donde ne staua pilato molto admirato: & menādo de dētro per il tumulto. Dele doe cose prime pocho se ne curaua: ma la terza laqual pteneua alhonore delo imperio superbamēte lo interrogo dicēdo. Tu es rex iudeorum; Alqual il māsuetto iesu con pia e dolce uoce gli ríspose. A temetipso hec dicis. Ante alii tibi dixerunt de me: pilato ríspose. Hora son io iudeo. La tua gēte & li toi pōrifici te hanno dato nele mie mane. Che hai tu facto. Ríspose iesu. Regnum meum non est de hoc mundo. Se io fosse di q̄sto mondo li mei ministri me defenderebēno & nō faria tradito nele mae deli iudei. Disse pilato Aduncha tu sei re. Ríspose iesu. Tu dicis quia rex sum. Et io a q̄sto fine sono uēuto al mōdo: acio renda testimonio ala ueritade. Et nota che pilato merito per uno pocho de iusticia che era i lui: perche cercaua de liberarlo che iesu gli respondesse. Donde dice iesu p rendere testimonio ala ueritade: cercaua el benigno amore de illuminare il suo core e fargli intēdere il suo regno & el suo padre loq̄le nō e altro che uerita. Impho che le cose del mōdo sono tutte quāte mēdace conciosia che monstriaō alegra & el suo fine e amaro & oltra di q̄sto presto uene al mancho: ma dio e uera e permanēte leticia: & mai nō ha fine: e pcio disse: Vt testimonium peribeam ueritati: cioe adire acio che fusse testimonio: che nō e altra allegra uera & altra uera habitatiōe che quella del mio padre: & ogni cosa che non e utile ad acq̄stare q̄sto regno cōe cosa de nulla utilitade e di esser sprezzata e cōtemptra: Ma pche pilato se lasso uicere dal timore humāo a fare cōtra iusticia p tātō nō merito de aspectare la risposta: & pho come iesu hebe dicto. Vt testimonium perhibeam ueritati nō expectādo la risposta pilato usite di fora dicēdo ali iudei. Io nō trouo alcuna causa di morte in q̄sto hō: era constretto pilato per lo māsuetto parlare de iesu & hymile paciētia che demōstraua a cercai modo e uia liberarlo. Ma q̄lli rabiati cani ruguāo cridando & diceuano: esso ha cōmosto tutto el populo e pturbādo insegnādoli p tutta la iudea i comēciādo da galilea i fino a q. Odēdo nomiare galilea i interrogo se que

sto homo era galileo cognoscendo che era sotto la potestate de herode facto allegro peso de descargarse dela sua morte e disse. Menatelo ad herode che le sotto el suo dominio. Ma contendendo de cio li iudei acio che herode non lo liberasse non uoleano che tardasse a sentenziarlo a morte ma ello pche era ligato del iperatore otteneti la sua deliberatione e lo mado ad herode elq se trouo alhora esser i hierusalẽ. Herode uisto iesu molto se alegro pche desideraua a uederlo intendendo tante cose mirabile facte da iesu & cosli speraua di uedere qlche miraculo esser facto de iesu e interrogandolo de piu cose iesu stette muto e stauano li pricipi de li sacerdoti non cessando de acusarlo. E uedendo herode che iesu non respodeua peso fusse ipazito & facendosi beffe e disprecio di lui p stulto & pazo lo fece uestire de biaco & dar una cana in mane: e cosli lo remado a pilato e affrezandosi quelli scelerati ministri spesse uolte lo faceano caschar per la uia: e li girtauano del fango dele pietre & ogni imundicia cridando & dicendo. O falso propheta ben sei remunerato delle tue falsitade. O aia fidele considera che pazia pare e uento colui apresso ilq elo sapere del mondo. Considera un poco de quale amore era affectionato iesu circa la humana generatiõe & circa te ingrata & ipaciẽte. Ecco chel tuo signor niente uolse fare ne respodere ad Herode: perche ello hauerebbe liberato: ma el masueto signor ardente & innamorato de la tua salu, te uolse andare ala croce uoluntariamẽte & pero nulla cosa uolse respodere: acio fusse remadato a Pilato elqual li desse la morte. Pensa homo che pocha stima ti fai de lanima che non sei cooperato con auro ne argento: ma col sangue e lamore di dio. Pensa tu non sei tuo ma de dio perche tu sei stato comparato con troppo caro precio de non uolere fugire qllo che ti domanda cosli benignamente: Ah non uogli fugire quello che te uiene drieto con la croce alle spalle p saluarte al tuo malgrato. Aspetta uno pocho questo signore chel te uole abbraciare e non damnare. Ah se tu sapesti quanta allegrezza gli darai: e quanto apiacere gli farai se tu te lasci un pocho da lui abbraciare. Suiduata che ello non ha bisogno de te ma tu ha bisogno de lui. Ecco chel te uole menare a solazare ne gli giardini pieni de fiori de ogni suauitate. Venuto che fu iesu nel pretorio auante a Pilato gli iudei allegrandose della beffa che gli era p quella ueste de pazo clamitauano & rugiuano dicendo. Tolle questo malefactore & crucifigetelo. Rispose pilato. Non trouo in lui causa de morte. Vedite che Herode la remadato senza altro processo: perche non ha trouato che merita de morire. Ma li sacerdoti ebrii de iuidia non cessauano de acusarlo dicendo. E sso ha subuersa tutta la cittade e se auanta chel puo destruere el tempio di dio e i tre di reedificarlo. pilato

non gli haueua creduto la prima accusazione: cioe de farse Re: non gli credeua anchora questa seconda: cioe che hauesse subuertito la gēte fese bene beffe: alhora quelli spietati con piu grāda furia e cridore che prima leuando le uoce como lupi rapaci diceuano. Fa morire questo cariuo crucifigelo ueramente e degno de morte. Pilato intestato dela loro rabia pēso una altra asturia per liberarlo come haueua facto de prima quando lo mando ad herode e tutte nondimēo forono diaboliche & iniuste: perche uedēdolo innocente lo doueua liberare: & non mandarlo ad esser iudicato da herode cōssi simelmēte questa astucia fu iniqua & pessima. Era consuetudine ali iudei ala pasca p solēnita dela festa perdonauano la uita ad uno homo malefactore. Volendo aduncha pilato liberare iesu pensando se gli propōeua barrabam tanto ribaldo che per nessuno modo domādarebbano la morte de Iesu per perdonare a barrabam disse ali iudei. Qual uolite cheue lassā Barrabam o Iesu elquale e chiamato Christo. Et nota che non disse in generale di tutti li malefactori incarcerati. Ma de Barrabam piu iniquissimo de tutti restringēdo li che uolcua ogni modo ad uno de questi fusse donata la uita: cioe a iesu o Barrabam credendo che per nessuno modo douesseno domādare che Barrabam fusse lassato. Ma gli scelerati iudei piu presto haberebēo lassato tutti li piu scelerati del mondo che il dolce iesu. & perho rispose no a pilato con clamorosa uoce. Non hunc sed Barrabam: cioe non lassāmo lassare iesu: ma uolemo che lassī Barrabam & che gli sia lassata la uita. O misero cambio: o electiōe iniqua postponēdo loro al fango lo agnello al lupo. Alhora pilato disse. Che uolite che faza de iesu ilqual fu chiamato Christo. Et tutti leuando la uoce diceuano. Crucifige crucifige. Rispose pilato. O homini spietati e maledetti. Voi me hauetimateato questo homo como subuersore tutta lā nostra gēte: & io hauendolo interrogato denante a uoi nō trouo in lui causa di morte. & dicto questo leuandosē dal tribūale se trasse dētro dala casa lassandoli iesu cō quelli cani crudeli. In quellā hora mandō a dire a pilato la donna sua dicendō. De guarda che tu nō te impazi di q̃llo homo iusto che te mesō nele mae perho che p lui sono ī q̃sta nocte molto molestata ma li rabbiati e pfidi iudei se redusseno īsieme cō ogni ipeto corseno a q̃llo loco doue era redueto pilato cō stridore domādando che crucifiga el malefactore stādo pilato dētro oldiua li strepiti & ansiato se cōturbaua nela mēte e diceua che faro io uedēua che iesu era innocēte uscendō fora uenē aloro & hauēdo sēpre excusato iesu che era īnocēte e che nō uolea fare morire al p̃sente disse. Ha facto mal iesu a fare cōtra la uostra uolūtate farse re: & uetare el censo a cesaro p q̃ste cose il correzero & lassarolo &

I cani iniqui uedendo pilato uoltare lochio contra iesu tutti se alegrarono
 Meditatiõe come il nostro signore fu battuto e flagellato alla colõna.



Lui uedendo he
 cio gli piaccua el
 suo dicto cõ ope
 re complite e fu
 biro fece pigliar
 el dolce iesu e ne
 la corte ad una
 colõna fece liga
 re nudo in prese
 tia de tutti pero
 che se andaua da
 la piazza al preto
 rio: e dal preto
 rio alla corte: e
 chiamãdo li car
 nifici piu crudeli

comãdo che asperamẽte fosse flagellato acioche la rabia & iextiguibile
 secte delli cani iudei se satiasse: & nõ cercasseno poi la morte: pche pila
 to nõ lo uoleua dãnare a morte. Alhora li carnifici p comandamento
 de pilato cõ grande impeto e furia spogliandolo a mōdo de lupi rapa
 ci trasseno iesu alla corte. Heu sceleragine piene de errore: quello elqua
 le era specioso sopra li figlioli de gli homini al p̃sente sta nudo denãte
 al cõspecto della pagana gẽte a petitiõe & cõplacimẽto delli idiauolati
 iudei. essendo denudate queste braze benecte: discoperte quelle gam
 be preziose monstrando tutte le sue carne tãto preciese e sancte. Prima
 pigliãdo le braze & torgendole de dietro la colonna con corde grosse
 dure ligarno quelle mane tãto tenere: dapoi ligarno li piedi stringẽdo
 li con grandissima uiolentia contra la colonna di pietra: pensi tu che di
 cesse: Non fati cossi forte: pensi tu che se irasse contra di loro: non dice
 ua alchuna cosa: ma alchuna uolta con q̃lli ochi illuminosi risguardaua
 essi uolẽdo illuminare el suo core acio non se perdesseno. Pẽta che piu
 gli aggraua la loro perditione chal suo male. O bone iesu credo se al
 tri segni magi r damore tu hauesse potuto mōstrare che tu uoleffe be

c iii

ne alla creatura tu lo hauerisse facto. Ah bono e innamorato iesu hattu
potuto imaginare piu tormentosa & uituperosa morte della tua. Ah be
ne fera pazo e crudele chi nō te amasse fera ceco chi se despera dela tua
misericordia. Lassandole adūcha lo obediētissimo iesu tractare da quel
li tauri e leoni accanezati: Subito che fu ligato alchūi delli piu robusti
hebena apparecchiato flagelli crudelissimi: & destēdēdo le braze cō tut
ta sua possanza sopra iesu cō grande furia el flagellarno: chi li daua so
pra le delicate braze chi sopra il sacro pecto chi sopra il collo speciosissi
mo: oime che nō e lingua cossi eloquente che possa narrare tanti inu
merabili tormenti. Anchora la iniquita & crudelta acerbissima de fla
gelli fu inextimabile. O suauissimo iesu qlla carne sacratissima forma
ta de purissimo sangue uirginale laquale soleua resplendere cō uno cā
dore piu biancho che la neue: hor che le facta tutta liuida & istata delle
renouate ferite usciano riuuli de sangue dala piāta di piedi isino al ca
po era pieno de sangue corrupto & liuido quello pauimento ouero a
strego era pieno de sangue: e da ogni cāto era sāgue e sempre staua pre
sente quello impio iudice pilato. O anima deuota al presente nō pote
ria piu dire chel tuo dilecto sia candido e rubicūdo: ma dirai el mio di
lecto e facto liuido uulneroso: quale quella mēte insensata: qle e quel
lo pecto cossi serrato: quale e quello core cossi de saxo che nō se iteneri
sca a lachrymare cōtemplādo el dolcissimo iesu cossi deformato al pre
sente se uerifica el dicto de Isaia. Ecco che lhauemo ueduta ma non co
gnosciuta pche esso nō aspecto ne bellezza ma cōe hō leproso e pcosso
da dio chiamato homo de dolore e quanto era piu terreno e delicato e
tāto piu acerbamēte cruciauēo li flagelli: sospiraua el dolcissimo iesu &
racitamēte gemeua: con dolce & submissa uoce se lamentaua non solo
per afflictione sua benche fusse immēsa e smesurata ma per el dolce e fi
liale amore che portaua alla dilecta madre: laqle staua de fora dal palla
zo nō potendo intrare per la moltitudine: & odiua lasprezza delli flagel
li liquali come sagitte affocate gli penetrauāo insino a lanima: e con al
te gemebunde uoce gridaua: O figliolo mio dolcissimo: O iesu mio de
licatissimo. O iesu che eri dolce refugio. Et i questi piatosi lamēti daua
cridi tāto alti che andauano insino al cielo: El tumulto e lo cridore del
populo nō se poteua dire e contare: ma lo dolore de maria e gli suo la
mēti superauano le sue uoce. El dolore della amorosa madre reuerbe
raua el core dello amoroso figliolo in tāto che quelle gemebūde uoce
gli penetrauano il core: e cōstrecto dalla excellentia del filiale amore
cō gemiti inenarabili discorreuāo fonti de lachryme da quelli limpidis
simi ochii moueua el capo grandemente debilitato dello grande dolo

re: cercādo doue el potesse reclinare: ma oime nō li era luoco se nō la
dura colōna doue era ligato. Ma q̄lli cffrenati cruciatori nō essendo cō-
mosi ad alchuna cōpassione: Ma piu p̄sto con grandissima crudeltade
mescolādo cōtumeliose iniurie flagellauano el pio iesu con mane e cō
la lingua essendo stāchi e lassi q̄lli ministri del diauolo in tātō che se git-
torono p terra: & nō se poteuano mouere: e poi disligādo cō grande i-
peto e furibunda rabia cossi nudo el strassinauano per la casa cercando
le sua uestimenta lequale erano disperse. O anima innamorata contem-
pla il dolce iesu flagellato cosi nudo tremādo da freddo. remira ancho-
ra cō intima & amorosa tenerezza el delicato nobilissimo innocentissi-
mo & amantissimo iesu tutto nudo flagellato sanguinolentato e cossi
crudelissimamēte straziato. O amātissimo zouene che haitu facto? Oi-
me oime che nō dōueria patire ogni arduita p amore dello mansueto
iesu: & recogliēdo iesu cosi nudo gli discopersi pāni: & q̄lli deridēdo ca-
scato p terra se reuestite & p tutte q̄ste cose nō fu anchora faciata la cru-
delita & malignita de q̄lli cani rabiati uedēdo cosi strassinato e lacerato
ma ādorno a pilato che era iui p̄sente & disseno. Q uesto traditore se fa
Re. Coronamolo & uestimelo a modo de re. E pilato p̄sando p q̄sto
satisfare alli iniqui iudei che stauāo de sopra pmisse alli soi carnifici el fa-
cesseno uestire & a pena chel fu uestito el feceno cō grā furia deuestire
& dinouo exprobrato e uergognato: Come dice la scriptura euāgelica
subito fu cōgregata la schiera de q̄lli sanguinolētati pcussori: & spoglia-
to che fu delle sacrate uestimēte el coperirono de una ueste de purpura
antiqua in contēpto laq̄l se subito se cōgelo infuēma cō il sangue essere at-
tacchato al lacerato corpo in modo de pelle: Et de sopra miseno uno
mantello giallo che se chiama cocinio che era di suoi serui e questo fe-
ceno i opprobrio del regale suo nome. In el diuio capo poseno il pon-
gēte regale diadema: cioe la corona de spine marine lequale sono acu-
te e dure come ferro. Et era cosi grāde che copriua tutta la fronte & tu-
to il capo infino al collo. Et accioche piu crudelmente el diuino capo
fusse perforato: lo percoteuano sopra il capo con la canna & bastoni &
poi dandoli la canna in mano con grande dispresio ponendo gli loro
genochi in terra e salutauano lo dicēdo: Dio te salui re de iudei cioe uole-
sti regnare nō potesti e dauano al sereno aspecto le guanzate maculan-
do de fetenti sputi: e con la canna redopiauāo la corona nel sacro ca-
po e miranda cōpassione penetrauano quelle acutissime spine tutto q̄l-
lo precioso e delicato capo che era coperto e rubicōdo del precioso sa-
gue: erano quelli flauī e biōdi capilli coperti & aspersi dal stillato sāgue
che uscīua infuēma con el gentile & excellentissimo cerebro stillādo zu-

so per quella illustra e delicata faccia za piu non pareua la faccia del dol-
ce e specioso iesu ma la faccia pareua de uno homo scortegato qlli ochii
tanto innamorati: liquali penetraua li cori con il suo dolce & amoro-
so sguardo erano coperti e ferrati del sangue congelato aprire non gli
poteua p laspreza delle spine e per lo sangue agruppito. Onde anima
compassiua considera quale & quanto piu te pare patisse el pio iesu.

Meditatiõe della offensiõe del nostro signore Iesu icoronato e della
sentetia data p pilato e della passione che porto da terza isino a sexta:



Sē
do
li
iu-
de i

affamati come lu-
pi rapaci deside-
rādo deuorare lo
agnello iesu cor-
seno con grande
furia allo palazzo
de pilato cridādo
ch la morte de ie-
su piu nō se pro-
longa. Et ueden-
dose molestato
pilato della loro
rabia importuni-
tate uscì de fuora
facendose mena-

re drieto iesu dalla corte su il pretorio che era li apresso Anna Caipha
li sacerdoti scribe & pharisei: e tutta l'altra turba iudaica in tanta multi-
tude che era piena la piazza e pensando pilato la gran furia de iudei
satiarse uedendo iesu colli deturbato feceffe menare iesu per la cathena
a lui auanti al palazzo in conspecto de tutti. Et gionto che fu iesu a pila-
to: disse pilato alli iudei. Ecce adduco eum uobis foras ut cognoscatis
quia in eo nullam inuenio causam. Et se pur ha commesso alchuno def-
fecto elle punito molto grauemente. e studiosse pilato conuocere fuo-
ra iesu piu uile e despecto fusse possibile nudato delle proprie uestime-
te insanguinato e liuido uestito de sola purpurea antiqua in derisiõe co-
ronato: per li sputi el corpo tutto lacerato dogni parte gozaua el sagne

per terra. Et perche essi haueuano allegato che lui se faceua figliolo de
dio: el demonstro a tutto el populo cossi uile e despecto: & in derisione
de iesu christo disse. Ecce homo: quasi dicar: Questa nō e alchuna inse
gna de humilita ma e uno homo uile e despecto pieno de ogni dolore.
Nōdimeno per questo non fu faciata la furia de quelli iniquissimi cani
rabiati: ma essi facti piu furibūdi cridorono. Tolle tolle crucifige cruci
fige eum. Allhora pilato concitato de ira perche credeua hauerli faciati
gli disse. Tollitelo uoi e crucifigetelo uoi. O gēte maledecta. Io nō tro
uo in esso nulla causa de morte. Voleti uoi chito occida l'homo che ino
cente. Io nō uoglio essere iudice iniquo. Ma temēdo quelli cani inimi
ci della uerita che pilato el uolēse ~~lasciare~~ tutti cō grandissimo impeto
comēciorno a cridare. Noi hauemo la lege: e secondo la lege ello deue
morire: però che lui se fa figliolo de dio. Oldendo pilato queste paro
le piu temette & introdusse iesu la terza uolta dentro e domandolo di
cendo. Vnde es tu. Ma il mitissimo iesu el capo tenendo inclinato non
dette alchūa risposta. Dice pilato. Nō me respondetu. Non satū che ho
potestade de lassarte e crucifigere: Alhora il mitissimo iesu per non las
sarlo in questo errore respose: Nulla potestade hauerești sopra de mi se
non ti fusse data di sopra: cioe da dio. E maggiore peccato hanno quelli
che me hanno messo nelle tue māe. Io son uenuto in q̄sto mondo acio
chio debia rēdere testimonio alla ueritadē. Et disse pilato. Quid est ue
ritas ma nō meritando hauere la risposta non aspecto che iesu li dicesse
que cosa era ueritadē: & uedēdo li perfidi iudei che pilato tropo dimo
raua dētro quellō dolcissimo iesu temēdo che facesse tāta dimonstra p
farlo fugire: acioche non lō condannasse alla morte come era pregato
e importunato da iudei assititi e rabiati della sua morte con ogni instā
tia corseno a quellō loco doue era iesu con pilato: e con tanto impetuo
so furore molestarno pilato che per forza unaltra uolta uenette suora.
e di nouo disse chel non uole far morire senza causa resposeno gli zu
dei. Se lassī questō malfactore tu non farai amico de Cesaro: perho che
cadauno che se fa re contradice a Cesaro: Alhora pilato uinto & supā
to dal timore humano temēdo che non gli facesseno perdere la signo
ria che haueua da Cesaro temendo piu la inimicitia de Cesaro che q̄lla
de dio sedette nel tribunale in quellō loco del tribunale che se chiama
licostrato: cioe in la cathedra de preda iudiciaria. & temēdo el populo
& uolendo placare gli monstro iesu dicendo. Ecce rex uester con mi
stica sententia. O pilato: Tu proferisti questa parola dicendo el uero:
benche nō la intendisti. Veramente esso porto la corona de tutti li op
probrii despecti e abhominatiōe. Et rasoneuelmente se poteua chia

mare el re de gli opprobri e uituperi: Egredimini filie syon: & uidete
Regein Salomionem in dyademate quo coronauit eum mater sua scili-
cet synagoga caput angelis tremebundum spiritus densitate spinarum
pungitur. Facies pulchra pre filiis hominum sputis iudeorum deturba-
tur. Oculi lucidiores sole caligantur: Auris que audiuit angelicos can-
tus audiuit peccatorum insultus. Considerate se tali sono li altri re. Pē-
sati che questo re non ne debia priuare del nostro reame. De diceteme
o ignorant iudei che segno de re appare in lui doue e la corona regale
& la baccheta imperiale doue e la dyadema: & il uestimento aureato:
doue sono li armati & splendidi caualieri: doue el copioso numero de
serui: doue sono gli alti pallaci. Adoncha guardate questo huomo che
nulla de queste cose dependeno in esso. Non per questo cesso la rabia-
ra furia: Ma concitati dal diauolo cridando come leoni diceuano. Tol-
le tolle crucifige eum. Rispose pilato de beffe dicēdo. Che deue io cru-
cifigere el uostro Re. Resposeno gli pontifici. Non habiamo re se nō
cesaro: cridauano con alta uoce a pilatochel crucifigesse: uolendo obte-
nere da pilato con tumultuoso cridore quello che non poteuano obte-
nere per ragione: & risguardando pilato il mansueto agnello iesu che
staua procliuo insino a terra essendo come morto: & uedendo che nul-
lo diceua per lui ma tutti li erano contra. Essendo stato tutta la matina
in disceptione con li iudei attediato da loro: & uenendo in obliuione
per diuino iudicio de tutte le opere uirtuose che haueua inteso de iesu
con grande affanno disse. Et io crucifigero el uostro Re: ma uederite
che ue ne accadera: & uedendo che piu tumulto se leuaua quanto se stu-
diaua placarli disse: Io sono innocente del suo sangue: e se lauo le ma-
ne denanti al populo dicendo. Innocens ego sum: Ma non seruaua la
iusticia essendo iudice: ne per questo fu lauata la conscientia. Et respon-
dendo tutto el populo. Il sangue suo sia sopra noi e sopra li nostri filio-
li. Alhora pilato per satiffare al populo che non cessaua de cridare esse-
do quasi hora de sexta sedette nel tribunale iudiciale e lassandoli Bara-
bam dette la sententia che iesu flagellato crucificasseno secondo el suo
uolere. Ma a pena haueua fornita il pessimo iudice la sententia quelli
cani uiolentemente rapirono el pio iesu e menoronlo alli caualieri
in la corte: acio inante che morisse lo potesseno delezare. Infra questo
tempo fanno le cride per la cite che la sententia e data che ogni ho-
mo concorra a uedere quello spettacolo: stauano de fora dal pretorio
le indocte turbe e pontifici con li scribi anxiati: & aruendo de deside-
rio che iesu menauano fuora: ogni picola dimora gli pareua longitudi-
ne de āni alcūi andono apparecchiare la croce: altri li chiodi: alcūi lera

me e le lance:ogni homo era prôpto a fare acio se accelerasse la morte sua.Staua fra questo tempo el pio iesu circondato dalla turba diabolica e deliberorno a iesu trarli fora quelle ueste e darli le sue acio fusse cognosciuto e cossi gli fusse maggiore uergogna.e cauandoli quella ueste purpurea e coccinea sentite itollerabili dolori renouandose tutte le ferite:perche quello uestimêto era congelato insiema con il sangue & applicato al strazato corpo i modo de pelle:& denudato che fusse uillaneza uã cõ ogni opprobrii che se potesse imaginare pareua che nõ se potesseno faciare:o iesu quanto sei degno de compassiõe iuda essendo de fora con le turbe uedendo iesu sententiato alla morte cognoscẽdo hauer fallito e restituendo la pecunia disse. lo ho fallito tradendo el sangue iusto:e loro resposeno:se hai peccato tuo sia el danno:e lui desperãdose senando a piccare per la gola & crepando lanima uscite dal uentre.pero che non fu degna uscire dala bocca laquale haueua balato iesu a tradimento.

Meditatione come el nostro signore iesu porto la croce & come fu cõducto al môte caluario per esser posto insul legno della croce : & di quelle cose che accadeteno nella uia.



A poi ch lo he beno tanto delezato el uestirono delle proprie uestimente:& apparecchiata la croce alta secondo el maestro delle sententie:tre stature de homo con ql lo trauerfo ponderoso & importabile . Et quelli indiauolati non essendo permolti a nulla pietra

de uedẽdo lacerato e iclinato insino a terra non se poteua mouere cõ

gran furia se la gittarno in collo apogiata alle fracassare spalle. E lo m^a
fueto agnello iclinando lo ispinato capo: lo q^l capo nō potete mai leua
re da q^{lla} hora che li fu metuta la corona de spine humelmēte la prese
dicēdo. Vene a me o croce diuina. Già mille āni passati dal mio padre
sei a me ordinata. Vene a me o croce amabile: da mi trētatre āni i q^{sto}
mōdo con grande fatica & sudore della morte cerchata. Vene a me. ui
ctoria delo eterno, Vene a me gloria del paradiso. Vene a me stēdardo
deli mei sequitatori. Vene a me cathedra diuina sopra te uoglio la mia
opa cōsumare. O humile obediētia de iesu ueramēte e facto obediēte
isino alla morte. O benigno iesu e paciētissimo e suauissimo iesu corōa
de tutti li s^acti gloria delli beati. Hora sei chiamato re delli stolti & ini
qui. O mellisuo iesu q^{to} sei degno de ifinita cōpassiōe: o aīe deuote cō
ploratore del saluberrimo dolor de cōpassiōe: Leuate la negligētia. Cō
template q^{sto} passionato & mansueto iesu. Risguardate chel uscisse dal
pretorio de pilato coronato de spine mille acutissime pūcture dela spi
nosa corōa hāno pforato q^{llo} p^{ci}oso capo guardatelo tutto purpurato
sanguinato e strazato: Adōcha o anima piatosa uane pocho incōtra a
lui adesso e uede el tuo amatore lo tuo signore che porta la croce p te: e
camina al patibulo che uolēdo purgare cō le sue pene li toi peccati. Cō
sidera alquanto il tuo iesu: Vede como la carita se ne ua sustinēdo el pe
so della croce: e fortemēte anxioso a pena esso po spirare e pigliar el fia
ro. Che hai tu mai cōmetuto o fātino: Che hai tu facto o amantissimo
zouene: Che colpa e la tua: Che causa de damnatione e la tua: certamē
te io son quello ingratissimo che sono causa deli toi dolori: quello chel
seruo ha ppetrato el signore ha dissolto e disfacto: q^{llo} che ha comisso
lo iniusto lo iniustissimo ha pagato: O sūmo & grāde spectaculo p^{ci}o
de admiratiōe: o pio iesu o amātissimo iesu de te fāno gliocchi li pfidi
iudei e ridēdo dicono: Ecco il re p baccheta regale li hauēo data la cro
ce. Soprauede e considera aīa lamoroso redēptore per la graueza e ma
gnitudine del pōderoso per lo spesso cascare p terra: e q^{lli} pessimi cru
ciatori facti piu crudeli trahēdoli con le corde inspingendolo cō li ba
stoni dādoli delle pomelle delle spade per forza el faccuano ādare: ha
ueuano anchora ipetrato quelli perfidi de pilato dui latrōi p crucifige
re in mezzo iesu: acio che essendo solo non fusse dicto esser stato condē
nato a torto: essi lo poseno i mezzo acio paresse el capo p^{ci}ipale de tut
ti li latrōi. grāde turba e moltitudīe del populo e de dōne che segtauāo
iesu piāgendo e lamentādose per pietà del nostro iesu. Allequale uoltā
dose iesu cō la croce alle spalle disse. Figlioli de hierusalē nō piāgete so
pra de mi: ma sopra de uoi: e sopra li uostri filioli: po che uerrā tēpo che

direti ali monti. Cadeti sopra de noi. Et ali colli che ue receuano e cor-
rano come sepulture imperho che se fanno cosi i me che son ligno uer-
de per uirtu che sera facto de uoi: che seti sechi per iniquitate: Et dicen-
do el piu iesu queste parole essendo za apresto ala porta dela citade. Ec-
co li uenne incontra la dolcissima e dolorata madre accompagnata da
lo amato dilecto e caro discipulo Ioanne & della cara compagnia Ma-
dalena. Erano ancora con lei molte altre dōne: lequale per compassio-
ne del dolcissimo iesu & dala pia matre piangeuano amaramente. Ma
essa gloriosa matre del benigno iesu era stata presente quando el delica-
to figliolo fu demonstrato al populo coronato de spine uestiro de pur-
pura. Et oditto cridare crucifige: & data la sentētia odiua el populo grā-
demēte frenare. Odiua li cridori: ma el figliolo nō poteua uedere per
la moltitudine grande del populo chel circundauano. Et stādo cosi uī-
de tutto el populo tumultuare & andare zoso uerso el mōte Caluario
e disse a ioanne caro mio nepote ioanne mio dilecto fa che uedi el mio
iesu inante chel mora. Et ioanne feritō de cordiale dolore nulla chosa
rispose ma prendendola per mane uerno ambi dui per una breue uia-
zola alla porta della citade. E gli artuaua el populo cō quelli dui latro-
ni liquali con iesu per piu uituperio erano condemnati: & elcuando li
ochi la dolente matre uidi in mezzo il figliolo con quello chargo della
croce curuato insino a terra de spine coronato sanguinolento & straza-
to: Volendo el materno amore fauellare al figliolo lasprezza del dolo-
re non permisse: ma cascho come morta alli piedi del figliolo: el plo ie-
su risguardandola & uolēdo demonstrare che haueua fixo nel core la
cordiale pena della madre. Constrecto dal filiale amore casco per terra
el tabernaculo con la croce adosso: Heu heu grande acerbitate e quelli
cani reuelandolo per forza cō le corde spasinato el gittarono suso una
pietra. Ma li spietati leoni piu incrudeliti sempre temendo che pilato
non reuocasse la sententia gli tolseno la croce dalle spalle acio pedito ue-
nesseno al monte: perche non se poteua piu mouere e posela in collo
a Simone cyreneo: elquale constrecto ala porta insino al monte calua-
rio. Et prendendo poi el pio iesu chi per le mane chi per lo collo chi p-
li piedi chi per il uestimento chi per li capilli e strasinarlo suso quello
monte lassandoo cascare hora inante hora indrieto zoso per quelli sa-
xi. Erano rubicati quelli saxi dal stillante sangue che useiua da ogni cā-
to per lasprezza de quelli horribili squassi. Or potrai tacere anima riga-
ta de fonte di laehryme che non credi. O clementissimo iesu. O amātis-
simo iesu. O delicatissimo iesu come sei tu tractato: & in questo modo
gionseno con faticha in sul monte non troppo distante dala citta.

Meditatione dela acerba crucifixione del nostro signor iesu facta nel monte Caluario.



Essendo gionti qlli crudeli ministri & idiaualati cauallieri i sul mōte Caluario. Elqual e luogo imundo & uituperoso piēo di teste & ossi deli homini sentētiati. Apparechiarono darli da beuere. Era ordiato p Salamōe che a li cōdemnati se desse beuere uino optimo: acio che essendo pfi dal uino piu facilmēte tollerassco la morte. Li pfidi iudei a quell doi latrōt dessere cō iesu crucifigati dettēno beuere uino optimo. Ma a lo pio iesu dettēno uino mirrato: & gustato chel l'hebe nō beuette p laspreza dela mirra & con qlli rabiati ministri assititi & affamati de la morte desiderando spaciarsene cō grāde furia prēdendo el gittorono i una cisterna tutta p insino che la croce fusse preparata & quelli lupi rapaci cō grandissimo desiderio tutti se affaticauāo alcūi cauauāo el saxo p ficare dentro la croce altri apparechiāuāo li chiodi e martelli: altri le corde per tirarlo su la croce: altri le scale. Essendo adūca i breue hora ogni cosa preparata p la copia e uelocitate deli opatori: qlli ministri del diauolo preseno iesu p la cathena strascinādolo fora dela cisterna cō grādi e molestissimi dolori: pche era ligato e mouere nō poteua: & tirato che fu di fora furibūdamente con grāde impeto. Gia la terza uolta el spogliarno il piissimo iesu: & di nouo renouarono tutte le ferite in tanto che cossi nudo pareua uno homo scortigato. O delicatissimo iesu: o piissimo iesu: o speciosissimo iesu qle apparfe in quella hora il tuo elegāte speciosissimo uolto. O benigno iesu: o dilectissimo iesu quāto fu opprobriosa la tua passiōe essendo posto tutto nudo i croce: elql riscō uellania e dispretio e beffe a tuti. Leua mēte o anima deuota e mirra cō tenerezza da more chel fu tolta la mesura dela largeza dele braze del benignissimo iesu: e la lōgitudine dal capo ali piedi: e facti che hebēno li forami qlli scelerati ministri preseno lagnello iesu chi p li piedi chi p el benedicto capo: e furibūdamente el gittarono su la croce lo māsuetissimo iesu p se stesso senza alcuna rebellione aprite qlle regale e delicate braze: extendendole cō imensa dolceza sopra la croce risguardando in cielo disse. Ecco patre mio che p obediētia sono giōro ala morte de la croce e p la redēptione humana i sacrificio me offerisco. Destese che hebe le braze uno deli idiaualati ministri prēdendo la dextra mane del pio iesu se la firmo sopra il forame dela croce & uno altro cō uno chiodo grosso senza punta acio che intrādo difficilmēte piu forte lacerasse la mane e li dessemagiore anxietate pfora la mane con molte martellate perche apenapoteua intrare per la grosseza del chiodo bēche fusseno spietati col

pi e facti con grande forza: & tanto fu acerbo el dolore del piissimo ie
 su che li soi nerui tutti se ritrasseno incontenere attaccata una corda a la
 mane tato tirono quelli spietati cani le iuncture del pecto sacratissimo
 se apriteno: e gionta la mane al forame chi sporgeua el martello chi te
 nena a mae cossi passando laltra mae e cossi inchiodato lagnello man
 sueto staua pendete con le braze. E uenendo a inchiodarse li piedi li tro
 uarono molto curti: & distate dal forame per lo corpo chera retracto.
 Quelli tauri e leoni attaccarno le corde ali piedi e tutti tirando co tato
 impeto che quasi le mane se asprezauano: & incomenciorono con gra
 de pcosse perforare li piedi: Ah quante martellate creditu li desseno au
 ti potesseno passare tutti doi li piedi e uedendo qlli spietati co tutta qua
 ra sua forza non poteuano far penetrare el chiodo ambidui piedi cioe
 e luno sopra laltro per la magnitudine dele osse e duricia deli nerui fu
 necessario li pforasseno prima co uno ferro acuto: & poi co laltro chio
 do smesurato co uiolente pcosse de martello lo chiauorono nel duro li
 gno: & disteso & trato fu co tanta uiolentia qilo corpo che tutte le osse e
 gionture usiuano dal loco suo in tato che tutte farebco potute numera
 re el secundo el profetico dicto. Foderunt manus meas & pedes meos:
 & dinumerauerunt omnia ossa mea. He heu pie Iesu: dulcis Iesu: care
 Iesu tu che hai creato ogni cosa. Heu che tu in qlla flebile hora non ha
 uesti tatochel potesse recliare el capo spiato & riposare uno poco. Vul
 pes seuas habent: & uolucres celi nidos filius aut hominis non habet
 ubi reclinet caput suu. O bone Iesu quanto acerbamente piu che dire &
 cogitare no se porei sei cruciato. O amatissimo Iesu i quale lecto tacet:
 che hai tu facto melisuo & izucharato iesu che cossi crudelmere sei tra
 duto. O humile iesu qlli sospiri & stridenti gemiti & piatoli lamenti da
 ui tu stato cossi desteso: liquali heu procedeuano da quello anxiato cuo
 re p la grade uehemetia di dolore e tuto i sudore sanguieo te resolueui.
 Meditatiõe coe la croce fu leuata i alto & dele setefiame d amor ch usci
 rono dala fornace delo aoroso iesu essendo posto i sul legno de la croce.



Essendo la fornace delo amoroso iesu troppo abassata &
 affocata p la congregatione dele legne & olio cioe el pre
 cioso sangue sparso sopra qlli rabiati cani: li qli congruame
 te se posseno appellare legne: secodo qlla parola se fanno
 qsto legno uerde respodere: per che quato piu erao accen
 si in ire acruciarli: tato maggiore flama accedeua qillo affogato e beigno
 iesu in tanto che salitte isino al trono dela deifica & idiuidua trinitate.
 E ciascuo che se approssima a qsta fornace necessario e che sia consum
 pro dale radiante fiame che inde usciano. Et giacendo ancora la cro
 d ii

ce per la terra. Nelaqual il mäsuerissimo signore iesu saluatore e redem-
ptore nostro cõe uno agnello era inchiauato. Et uolèdo leuare la croce
amara gito la prima ifochara fiäma di gräde amore dicèdo. Padre pdo-
na a qlli pche nō fāno qillo che faciano. Attēde o anima itellectiua. Rīs-
guarda ale dolciſſime parole del dolciſſimo iesu. O cō quanta humilita-
te: o cō quāta clemētia. O cō quāta dolceza di mēte: con quāto ſpirito
di deuotiōe cō quāta plēitudie di charitade crido iesu qlle parole cioe.
Pater ignosce illis. Et qlli cani uolèdo eleuare la croce uedèdo il corpo
da lōge daſa croce p li chiodi tātī longi temèdo p la ponderositare del
corpo nō ſe deſchiodaſſe foribundamēte gli andano ſopra il corp o &
uiolētēte calcādo tutto il pecto ſe apſe. O dolore itollerabile ad odi-
re o peccato a meditare qſto ſenza riuuli de lachryme. Et poi leuādo la
croce ī alto cōficata nel ſaxo con molti ſquaſſi laſſādola caſcare p terra
piu uolte: riſguarda p compaſſiōe uno poco cō lochio piu diuoto. Riſ-
guarda e cōtempla cō temeza de compaſſiōe & de admiratiōe quāto
dolore ſcriſſe il delicatiſſimo iesu nela eleuatiōe dela croce. Et p la pon-
derosita del formato corpo gli forāe dele mane e de gli piedi ſe alarga
no ī tātō che qſi erāo ſquarzati. Supuene anima che damore ſei feritā
il tuo dolce iesu nudo iſāguāto iehiauato ī me mezo di doi latrōi abe-
uerato de mirrato uino: riſguarda che dal ſuo preçioſo corpo ne iſcēte
fōte roſate di ſāgue pēſa che totalmēte era uulnerato: & nō era loco ſen-
za grāde dolore. nō li era locō doue el ſpiato capo ſe ripoſaſſe el collo
era cōpaſſiuamēte alōgato la ſplēdida facia trāſfigurata: il uolto piēo di
ſpudazo & di iluſiōe il uiuo colore era fato una pallida obſcuratiōe tā-
to era extīcta la ſua formoſita che peua uno leproſo. La zouēile belezza
era cõe marcida: qd plura da piedi iſino al capo era il pio iesu cruciato:



Procurarno ācora li pñcipi de li ſa-
cerdoti de fare crucifigere doi latrōi:
accio chē chi qſto uedeſſe ſi pēſaſſe cõe
qlli latrōi erāo iuſtamēte puniti coſſi
uedèdolo crucifixo ī mezo pareſſe el
pñcipale e capo deli malifattori. E di-
ce iſaia. Et cō ſcēleratus deputatus eſt
Scriſſe ertan Pilato la cauſa de la ſua
morte ī una tauoletta e ſela metter ſo-
pra la croce pche coſſi era cōſuetudie
de pōere la cauſa ſopra li crucifixi. E
pche iesu era accuſato de uolere uſur-
pare el regno di iudei ſcriſſe p pmiſo

fione diuina: non sapendo ne intendendo inueritate quello che se scri-
uesse. I. N. R. I. Et così p lo patibulo dela morte non p dette el regno:
ma lo recupero: Era scritto qsto titolo de lettere grece hebraice & latie.
Et legēdo li principi deli sacerdoti qlo titolo uedēdo che qsto non gli
era honore: cioe che hauesseno crucificato el suo re disseno a pilato. Nō
scriuere chel sia re de li iudei ma pche esso se fa re de li iudei. Rispose pi-
lato. Quello che ho scripto sia scripto. Quasi dicat. Nō uoglio reuoca-
re: ma di nouo lo cōfermo. Questo nō lo fece pilato da si stesso: ma p
pmissione diuina. Li caualieri di pilato poi che hebēo eleuata la croce
tolsero le uestimēte facēdone quatro parte: ma la tunica iconfutile nō
uolsero diuidere: ma gittorono le sorte a chi la douesse uēire: acio che
uerificasse il pphetico dicto. Diuiserūt sibi uestimēta mea: & sup uestē
meā miserunt sortē. Stauano p sēte ala croce li picipi e li sacerdoti cō
la turba del populo & derideuano iesu dicendo: Ecco que pazo e qlo
ello ha facto saluo gli altri e se medesimo nō se po saluare. O stulto gre-
ge de sacerdoti credeno sia impossibile a colui descēdere di qlo piccolo
legno elq̄l descēdette dela suplimitade de cieli. O cechara gēte crede cō
le corde tenere legato colui elq̄l li cieli nō posseno capere: Passegiuano
p qlo monte concurrēdo e scorlādo li loro capi cōtra iesu: & blaffemā
do diceuā. Vah qui destruis tēplū dei: & itriduo illud reedificas salua
temetipsum. Ancora uno deli latroni crucifixi lo blaffemaua dicēdo: se
tu e filiolo di dio: salua te e noi: ma laltro latrone i crepando diceua tace
stulto pche ti e mi le nostre male ope iustamente siamo puniti. Ma qsto
che tu iniurii que male ha facto. q. d. In iustamente fu crucifixo. Et poi
uoltandose qsto latrone disse Iesu. Ah signore ricordate de mi quando
serai uēuto al tuo regno. Alhora uscite la secōda fiamma da lardēte for-
nace del dolce iesu e disse. Inuerita inuerita te dicto che ogi sarai meco
in paradiso. O felice larrōe sopra il qual la melisua libertate di dio così
largamēte fu effusa. O quante excellēte uirtute p qsto parlare te fu infu-
se. Credesti essere uero dio quello elquale uedeui come homo infermo
morire de contumeliosa morte. O grande fede sperando receuere salu-
te da quello che nel proprio corpo uediue priuato dogni salute. O con
quāto amore de charitade amasti Iesu crucifixo uenerando latrone che
haueui tu per imolare al pio iesu in sacrificio de perfetto amore le ma-
ne e li piedi hauite crucifixi solo el cuore. & la lingua a te restto per po-
tergli seruire & publicamente predicare la sua innocentia.

Meditatione del pianto dela uirgine Maria & del dilecto discipulo
insieme con le altre Marie: & dela terza fiamma uscita dal ardente for-
nace delo amoroso Iesu.



Ta
bat
iux
ta
ru

cem iesu mater
eius & soror ma
tris eius Maria
cleophe & Maria
Magdalena. Sta
ua la dolorata
madre allato de
la croce del cru
ciaro figliolo. O
parole degne de
ogni cōpassiōe:
quale e q̄lla mē
te tãto arida laq̄l
senza lachrymo
si pianti e sospiri

posla meditare le ineffabile angustie & acerbis dolori de maria liquali
furono infiniti. Et come al mare uanno tutti li fiumi & le acque: cossi
a Maria in questo mondo adoprano tutti li guai tutti gli affanni e tutte
le tribulatione angustie & amaritudine: lequale nō e marauiglia se gli
euangelisti non li commemorarono: perche ribaldo e bene colui che
di lui pol pensare senza cordoglio: quelli che hanno el core gentile la
memoria delle amaritudine de Maria patire non possa sēza crepaco
re. Li euangelisti non uolseno tante cose dire: ma perche erano quasi
morti neli pēseri dela acerbissima morte de loro maestro iesu: ma a noi
sono lassate molte cose: perho se deue pēfare p sancto exercitio. O Ma
ria che core era alhora il tuo quando staua allato dela croce. Et uedeue
pendere in essa el precioso fructo del uentricello tuo: certo la ragiōe il
monstra & grāde experiētia: perche se solo contemplādo la passiōe del
tuo preciosissimo figholo alquanto denota fece quasi trannimortire: che
pensi tu facesse la presētia dela crudele passiōe in quella scōsolata ma
dre che genero effo saluatore iesu. Se questa morte & passione e cossi
afflictio alle mente deuote. Quanto fo piu ardente nel sacro pecto
della amorosa e dolce madre: Certo noi sapemo che quando alchuno
e experto damare piu seruentemente ama il suo delecteuole tanto piu:

glie amara la separatiõe: & senza dubitatione la gratiosa presentia del
tuo delicatissimo figliolo excedua senxa comparatiõe tutti li mortali
piaceri in lui possedeui ogni cosa il suo amore era a te pfecta gloria. E
lanima tua era doue era iesu & piu uiueua i lui cha i te. Sūma iocūditate
te era risguardare el gētile & adornato figliolo sopra ogni altra creatu
ra mortale. Dolce suauitate te era cōtēplare la sua diuinitade. Pēfare di
lui te daua idicibile conforto. Fauellare ti era uno immenso gaudio e leti
cia. Ma odire parole dala sua melliflua bocha era a te suauissimo orga
no. Era specchio del tuo core. Deli toi ochi diuio spectaculo. La sua desi
derata p̄sentia donaua a ti le cose celestiale insieme cō le terrene. Que
sto aduncha unigenito figliolo precioso thesauro del cor tuo leuando
si lachrymosi ochi & uedendolo cossi uilmente pēdere. in fra doi latro
ri: & nudare da ogni canto il precioso sangue risguardaui & uedeui q̄l
la gratiosa facia tutta coperta dal stillante sangue insieme col precio
so cerebro p la horribilitate della spinosa corona: quella fronte serenif
sima laqual soleua relucere di immenso lume: al presente era piena di
puncture e di forami e da ogni canto gozaua di sangue. Contempla
ui quelli speciosi e fulgēti capilli: liquali erano sparsi senza nullo ordi
ne e congelati insieme p il sangue. Vediue uscire incessantemēte dalle
p̄ciosissime mane e delli sacratī piedi il delicato sangue come decorre
la inuandante aqua per li recti dela casa: denanti de quello uediui tutta
la terra di sangue irrigata. Heu quale e q̄lla lingua tanto facunda: quale
e quello calamo tanto uolāte: quale memoria e tanto recēte che sia suf
ficiente a contemplare la maritudine e dolori liquali sagittauano il tuo
core. Et per te gli soi dolori erano undati in amore e le tue rafone dela
more acresceuano il tuo dolore tanto piu te doliue. O madre tātō piu
lamaui: & pche ueramente cognosciui ello esser figliolo di dio natural
mente da ti generato: & tanto era maggior quanto ueduto il figliolo di
dio cossi horribelmente tractare in la assumpra nata concepta dele tue
uiscere: per tanto ti doleua delo immenso dolore: O gloriosa madre ue
dendo tu chel tuo dilectissimo figliolo portaua in se la immensa pleni
tudine del dolore. Et per questo satisfaccua la plena remissione. Et tu
piissima genitrice meditatrice reconsiliatrice & aduocatrice de li pecca
tori. Tanto dal spirito sancto te fu infuso lo immēso dolore quātō piu
eri sufficiente ad excusare & suplicare la humana ingratitude laqual
per cossi dura & acerba morte priuata della uita lauatore dogni cosa.
Questo te era uno dolore insupportabile. O quanto lamētabile & pēo
sa era al core tuo q̄sta uisione: Lanima tua per gran dolore era tormen
tata. Le materne uiscere erano crudelissimamēte ferite: & mortuā con

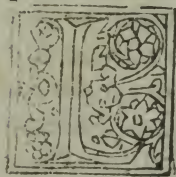
d iiii

esso tutte le offe. Tutto el sentimēto era da te partito: & da ogni canto
cri da dolori circōdata. Spesse uolte leuauī li lachrymosi ochi doue era
sospeso el dilectissimo iesu & nullo cōforto gli potci dare. Esso te haue
ua priuata del core: & gli teniulo teco crucifixo. Tu haueui perduta la
sua uoce per tanto piangere: & a pena tu poteui parlare. Venēdo me
no per dolore cadetti in terra trāsmortita. Nel fine nela forza dela mor
te sua prese el uigore con tremenda e submissa uoce diceui: O gaudio e
dolceza del spirito mio lume deli ochi mei. Nel tēpo passato te soleui
uaghezare cō summa leticia del cormio: & hora cō icredibile dolore te
uedo deformato. Oime come miserabilmente hora te cōtēplo crucifi
xo. O meza de lanima mia: o singulare cōforto de lanima mia. Togli
p̄gote cō la tristissima madre troppo nie alpo esser separata da te: filio
lo mio io desidero con te morire: senza te non ē possibile che io uiua.
Ne di abādōare la trista madre figliolo mio dolcissimo. Heu togliteme
teco insieme. O chi me cōcedera che mora cō ti dolce mio filiolo. Qua
le e quello che da hora ināte me potera dare solazo. Chi me dara con
silio. E subito da hora ināte il uiuere me fara morte. essendo io da ti di
uisa riceue pregote o bēignissimo filiolo la trista madre: acio teco mo
ra in croce: o dolore indicibile dela suidua madre: Oime uedo mo
rire q̄llo nelqual riposaua la uita mia & ogni salute: spesse uolte leuauī
le m̄ae in alto lanima mia ueniua meno p̄ desiderio di tocharlo. Ma la
croce era cossi alta che nō era possibile tohare il thesoro del core mio.
& multiplicādo el dolore era cōstrecta cadere a terra. O bōe iesu habia
misericordia ala mistissima madre tua. Que faceui o pio iesu quādo o
diui gli lachrymosi e penetranti lamēti de la cruda dolorata madre cer
to li soi lamēti erano accrescimēto dela tua cruda passiōe. La sua pia uo
ce e tenere lachryme insieme col suo dolce fauellare sagittauāo il tuo piis
simo cuore. Qual mēte fara cossi arida che nō se resolua in gemiti e fō
ti di lachryme considerando e deuotamente contemplando el mansue
tissimo iesu in croce inchiauato asperso de lachryme e sangue. E de q̄lli
limpidissimi ochi emanaua & uscuiano riuuli de lachryme constrecto
del materno amore. Decoreua anchora da quella serēissima fronte gio
ce di sangue delle aspere ponture dela spinosa corona insieme le lachry
me con el sangue rigauāo lamorosa faccia decorendo sopra la cara ma
dre laquale staua de sotto. Que marauiglia e adonchia se tutto el ma
terno cerebro deflueua in lachryme quando uedeua el corpo del figlio
lo piouere sangue & li amorosi ochi conuertiti in fonte de lachryme:
& non hauendo altro cōforto con grande desiderio basaua el sudan
te sangue che uscuiua da quelle mortale ferite in tanto che la faza e lo

la pena de iesu fu ifinita: El qnto dolore fu dela sposa auati alli soi celi
e de soa spōtanea uolūta: cio nō sforzara e nō solo cō uno: ma con piu
cossi non fusse mai fara maiore dolore cha quello che hebbe iesu sposo
delle anime e quāte erano le spose e li uarii modi de peccati infiniti: &
per questo la pena de iesu era infinita. El sexto dolore fu de contritiōe:
cioe el dolore che hebbe nō lo hebbe per soi peccati: ma per li nostri e
fu tāto che satisfecce a tutti li peccati de quelli che doueuano essere salua
ti dallaqual contritione e dolore de iesu disse la prophetia de hieremia
dicendo. Grāde e la contritione tua come el mare: cioe uol dire che co
me el mare e tanto che circunda tutta la terra cossi el dloore che hebbe
iesu de nostri peccati origiali mortali e ueniali di core di bocca de ope
ra e de omissiōe. Se de anchora el prophetico dicto intendere a questo
modo cioe chel dolore de iesu fu cossi grāde che se le lachryme fusseno
uscite da li ochi soi secondo la magnitudine del dolore de lanima haue
rebena facto uno altro mare. El septimo dolor fu de cōpassiōe che he
be iesu alli sancti & alle sacte liquali per suo amore doueuāo esser mar
turizati e quanto erano le pene che doueuāo portare tanta era la pena
della cōpassiōe ne lanima de iesu uerso essi sancti lequale pene erano
quasi infinite per tāto el dolore del dulcissimo iesu fu ifinito. & perho
diceua: el core mio se destruge p dolore come la cera al focho. Lo octa
uo dolore fu della cōfusione della sua imagine e similitudie: Onde ue
dēdo laīe nre a sua imagine e similitudie facte esser cōfuse & annichilate
Cōfuse quanto alla imagine: perche lo intellecto era obscurato a cono
scere la ueritade e la uolunta refredata ad amare dio: e la memoria tan
to deue recordarse di beneficii receputi da dio. Onde contemplando
iesu la imagine sua cossi cōfusa ne lanima nostra la similitudine anichi
lata p la gratia che era perdura causaua uno dolore tanto grāde ne lani
ma de iesu quāto era la gloria e la nobilitade de lanima. Laquale i que
sto mondo sensibile nō poteua essere maggiore: & per tāto la pena de ie
su nō poteua esser maggiore. El nono dolore fu a considerare il ministe
rio della cruda passiōe laquale esso chiaramente uedeua inante la susti
nēse. In laquale cōsideratiōe tāto fu el dolore nellanima de iesu: che se
quello capo benedecto non fusse stato facto per uirtude sopranaturale
nō saria stato possibile che lhauesse potuto portare tante pene nō intē
do perho che fusse stato possibile che nō gli fusse morto benche se dice
che quello grādissimo philosopho Dionisio de Athene che fu dapoi al
la fede cōuertito da sacto Paulo che trouandose in nella citra de Hieru
salē in quello tēpo che esso iesu fu morto: gia intēdendo delle cose su
pende: leqle haueua facte iesu & con grande desiderio io cercho de ue

gliolo abbracciandolo teneramēte. Il simile fece ioanne acceptandola in madre. O sancto e deuoto discipulo: quanto dolcemente da iesu fusti amato e in piu cose te fu demōstrato: ma specialmente in questa singulare recomādatione manifesto: & non picola appellatiōe de uirtute te fu concessa per li meriti de essa madre ella te haueua inserta nelle sue uiscere per la precipua e speciale recomādatione del dilecto fiolo & insi no al fine nel suo amore e gubernatione perseuerasti.

Meditatione della obscuratione del sole circa lhora de nona e della quarta fiamma procedente dal core dello amoroso Iesu.



In euāgelica scriptura narra che dalla hora sexta nella quale fu crucifixo iesu gloriosissimo se obscuro el sole insino a hora de nona & le tenebre obscuratiōe ueneno sopra tutta quāta la uniuersa terra: cioe sopra tutto el mōdo: si che se poteua intēdere che non procedeva p difetto del sole ne dalla luna: pche era cōtra natura. Dōde se lege che Dionisio ariopagita philosopho atheniense uedēdo alla obscuratione facta cōtra li corpi delli pianeti disse. Aut deus patitur: aut tota mūdi machina destruit: cioe a dire ouero che dio patisse la q̄cosa sara piena de admiratiōe che colui che nō ha mai principio: e che in una parola creo il cielo e la terra & ogni altra cosa douesse patire. Et nondimeno per sua smesurata charita p noi ha uoluto patire: ouero che tuta la machina ela cōiūctura de li elemēti se cōfūdeno secōdo la loro erronea opiniōe q̄si dicat secōdo la nostra lege chel mondo deue hauere fine al presente. E questo dicto ha confirmatione del bono & optimo iesu: che ben chel fusse dio per suo imenso innumerabile ardore & perfectissima charita prēdēdo carne humana & fragile per noi miseri peccatori uolse morire. Et anchora a reprehēsiōe delli perfidi iudei liquali excecati nō credeuano che fusse idio uedēdo chel cielo e la terra e gli pianeti tutti se mosseno a grāde compassiōe uedēdo el suo auctore morire. Et tu adoncha christiano tu che hai offeso al gloriosissimo dio: loquale nō offese mai la terra ne il cielo. Et a ti fu pmetuto la uita b̄tā che nō fu pmetuta ad alcuna altra creatura. Per ti solo ha patito iesu: & nō p nessūa altra cosa e cōmouēdo se a cōpassiōe tutte le cose che creo dio tu sei ingrato a nō conoscere el beneficio p loq̄le solo se hūiliato dio q̄to se potuto hūiliare. Nō piāgerai adūcha p la passiōe del tuo signore: heu grande ingratitudine: heu ceitate infinita: heu si tāto beneficio nō lo porti sempre nel cuore: e stai pure uno di che al mōdo una hora nō pēsi della morte de iesu: perche certo non e christiano quello che nō pensa ogni di questo beneficio. Vedi adoncha anima deuota che gli celestiali corpi se contristano dela

morte de iesu: esso dolcissimo iesu uno poco nante hora de nona āxia-
to & afflicto dalli īsupportabili dolori de gli penosi chiodi & della effu-
siōe del p̄cioso sangue īsiema cō il penoso sudore. Era il pio iesu fredo
rigido & tutto attrito nō potendo tenere el capo se non inelinato p le
spine. Vedēdose adoncha priuato da ogni diuino e humāo conforto
lēuādo liochi al cielo cō grāde & āxiata uoce dicēdo. Heli heli lamaza
batani che fu īterpretato. Dio mio dio mio pche me haitu abādonato.
E questa fu la quarta fiamma che gitto quella accensa fornace damore.
Al presente in eterno patre lassō el pio iesu ī pura humilitade patire co-
me fusse puro homo & nō figliolo de dio: e maiori dolori mai nō heb-
be iesu come hebbe alhora. Risguarda o anima cōpassiua il tuo pio ie-
su clamādo deuotamēte e cō tenerezza cōsiderarai cō quāto āxiato ge-
mito & indicibile suspiro e amore e lachryme uscite questa uoce della
mellistua bocca del pio iesu: nō sferamēte cōsi de saxo ne pecto cōsi ser-
rato che nō se speza p cōpassiōe. O signor iesu che creditu p̄e mio pchē
me hai abādonato: o bono iesu pche patisti tu tāto p me el q̄le sempre sa-
peui chē te offēderebe: E dato el pio iesu fusse circōdato de īdicibile do-
lor & iēssabile pene corporale: ma molto piū acerbamēte sēza cōpara-
tiōe era cruciata laia benedēta de iesu p lo ītrinseco dolor cordiale pe-
ne mentale leq̄le de cōtinuo sagittauano quello īnamorato core dal īn-
stante dela sua conceptione īnsino a lultimo ponto dela cruda morte e
benche li predīti dolori fusseno īfiniti per breuita solamente diremo
de dodeci. El primo era dele offese facte al suo eterno padre da Adā &
da tutti li discendēti: lequale offese forco īfinite per rīspetto de colui
che era offeso elqual era dio che e summo & īfinito bene. El secōdo do-
lore era dele obligatiōe di peccatori ala pene infernale: alequale uede-
ue obligati i peccatori p li suoi peccati e quante erano le pene alequale
erano obligati tanta era la pēa & il dolore ne lanima di iesu. E pche la
pena era īfinita se conclude chel dolore mentale de iesu era īfinito.
El terzo dolore fu dela priuatiōe dela gloria eterna dalaquale erāo pri-
uati li peccatori. E quanto era lamore che portaua ali peccatori e quāto
era il bene dela gloria eterna dalaquale erano priuati essi peccatori tan-
to el dolore & lo amore che porto iesu a peccatori fu īfinito: & il be-
ne dela gloria e īfinito se conclude adoncha che la pena mentale di ie-
su era īfinita. El quarto dolore era della separatiōe dellī membri del
suo corpo & iesu capo de tutti li electi: e li electi sono mēbri de esso ie-
su: e quāta dura pena e a tagliare uno mēbro de uno corpo naturale: tā-
to piū fu la pena ne lanima de iesu uedēdo decisi e tagliati tutti li mē-
bri dal suo corpo spirituale liquali erano īfiniti. Onde sequita che

uestimento della madre era tutto insanguinato. O chi hauesse ueduto in q̃lla hora la lamētabile & dolorosa madre lachrymare cōpaciendo al dolce figliolo ello figliolo alla amorosa madre. Che uado io p̃ molte cose transcorendo. Tāto fu el dolore della madre nella morte del figliolo che sel fusse in tutte le creature deuiso tutti gli hauerebbe subitamente priuati della uita: el quale dolore ella teneua serrato ne l'anima. Non lassando aduncha parte del corpo partecipare. Non uolendose inanze al debito tempo dalla uita priuare. Quale āchora sara sufficiēte a narrare de quāti dolori e sospiri fusse cruciato el dilecto discipulo ioāne & la cara maria magdalena liquali dal pio iesu haueuo receuuti tāti segni despecial amore. Questi doi dilecti totalmēte resolueuano in la chryme & lo imēso dolore: scindeua li lor cori. era el caro discipulo ioāne perforato de cordiale dolore insino alle uiscere ueramēte. O dolci simo iesu. esio demōstro cō opera che feruentissimamente te ama pero che insino al fine della sepultura pseuerātemēte stette ala croce. Heu chi poteria narrare la lamētabile uoce de Maria magdalēa che cridādo diceua. O caro el mio maestro. O benigno el mio iesu senza te la uita me fara morte pche me uedo separata da te dolce el mio maestro: io contēplo quello capo loquale per lo passatō unxi de p̃cioso unguēto. Hora el uedo tutto pforato: Quelli delicati piedi liquali tāte uolte de suaue lachryme rigaua hora sono spreciati e de sangue coperti: stando elli inpiatosi lamēti risguardando lamoroso re: lamoroso iesu la dulcissimā madre iacere i terra pstrata dalle uiscere dal filiale amore: perche li martyrii & dolori de cōtinuo el sagittauano uolendo mitigare el suo dolore cō submissa & pia uoce pur proferse queste poche parole lequale in modo de radiāte fiamma penetrauano insino alle uiscere dello materno core: Mulier desine flere & mestā esse. Ecco el dilecto discipulo mio ioanne da hora inante fara tuo fiolo: & piamēte uolrādose a ioāne dolcemente guardando disse: ecce mater tua: questa fu la terza fiamma da amore che uscīte da quella ardēre fornace del core del dolce iesu. Non la uolse appellare mīre: acio chel tenero parlar nō gli desse piu dolore. O que gladio penetratiuo alle uiscere materne fu questo parlar. Et a pena potēdo la uoce formare: Risguardādo el benignissimo figliolo diceua Quale sono q̃ste parole che io odo da te dolci simo figliolo: elle sono breue: ma tāto sono acerbe & amare che penetrano el core insino alle uiscere: oimie dolēte qual cambio & commuratiōe: ecco me dato el discipulo in cambio del maestro. Il seruo per lo signor: lo mortale per lo i mortale la creatura per lo creatore. Dapoi queste piatose querimonie p reuerētia del dolci simo figliolo iesu accepto el dilecto discipulo p̃ fi

derlo. Et trouādolo già morto e tolto zoso dela croce molto se marau-
glio della grāde cōpassione de quello corpo: & disse che era tanto bene
organizzato quello corpo che p ragiōe naturale mai nō douea morire
per laquale cosa nō e marauiglia se lui potesse sostenere tante pene. El
decimo dolore fu della grāde ignorātia & cecitade che esso uedeua nel
la mente humana de nō cognoscere el suo creatore e li infiniti benefi-
cii receputi specialmēte li beneficii della incarnatione & redemptiōe:
quāta era la ignorātia tāta era la pena de iesu. Vnde dice sctō Ambro-
sio sopra quella parola. Tūctis est anīa mea usq; ad mortē che iesu dis-
se tal parola per grāde dolore che haueua nele anime della nostra igra-
titudie. Lo undecimo dolore fu di reuerberatione de dolore e penc che
hebbe: che porto nel suo core la sua madre quādo uedena el figliolo i
tāta cōfusiōe e opprobrio. Li q̄li dolori erano piu ne lanima de iesu che
nō erano ne lanima della madre & quāto era lamore che portaua iesu
alla sua madre: & lo dolore che uedeua i essa tāta era la pena che iesu ha-
ueua ne lanima sua q̄sto e certo lamore che porto iesu ala sua madre era
isinesurato e piu mille uolte cha q̄llo della madre uerso el figliolo: tamē
sentiaua maggiore dolor che sentisse mai dōna niūa i q̄sto mōdo de mor-
te del filiolo: Priā pche era figliolo de dio. Secūdo pche era tutto suo q̄-
to alla humilitade. Tertio pche ogni pfectiōe era in lui: e se alcūo dices-
se se el dolore chebbe la uirgine Maria fu cossi grande pche non mori
cōciosiacoṡa in questo mōdo siano state dōne le q̄le per la morte delli fi-
glioli sono morte de dolore: dico che dio nō uolena chel mondo rema-
nesse senza creatura alchuna nella q̄le fusse pfecta e ferma fede e q̄sta fu
la gloriosissima uergie Maria nelaquale sola rimase pfecta e ferma fe-
de nela morte de iesu: & in ogni altra psona māco la fede: etiā neli apo-
stoli: e p q̄sto la uergie Maria nō mori. Nō obstāte chel dolore che heb-
be fusse maggiore chal dolore che fusse mai in alchūa pura creatura in la-
nima: Per tāto se cōclude che a pena che hebe iesu ne lanima sua uedē-
do la madre sua in tāte āgustie fu senza mesura & inexplicable: El duo-
decimo dolore fu de renuntiatiōe: e questa fu perche haueua perfectis-
simamēte la humana natura una della lege del pfecto amore sie che
semp̄ dura e mai non manca durando sempre lamore iuerso la huma-
na natura doueua durare sempre il dolore di peccati della humana na-
tura. Vnde fu necessario che renunciasse al ponte della morte de nō ha-
uere mai piu dolore ne passiōe de peccati che se facessero i questo mō-
do etiamdio quantunq; fusseno innumerabile piu che non siano facti
iūpero el se dolse sufficiētemente de tutti li peccati che furono mai fa-
cti e poterāno essere facti: il suo dolore per tāto se extese a ciaschaduna

mortal colpa i singulare: e se una mortal colpa e di tãta grauita che me-
rita cruciamẽto eterno che sara mettẽdo tutti insieme li peccati morta-
li. Et benchẽ la passione de iesu non se extenda sopra li dampnati: nõ p-
difficẽto della passiõe: ma per loro impacientia & obstinatione: nondi-
meno e stata tãta che non solamente uno modo: ma mille & infinite e
sufficiẽte saluare si per rispecto che era dio che portaua tal passione il q-
le e summo & infinito bene si per rispecto della carita laquale era infi-
nita uerso la hũana natura p tãto in qũlo pũto hebbe uno smesurato &
cossi acerbissimo dolore: perche nõ poteua cossi perpetualmente por-
tare dolore per noi e morte e passione perho che era necessario se termi-
nasse la passione per la morte: per laquale morte nõ poteua mai porra-
re dapoi perche nela sua morte nuncio ad ogni pena e passiõe: & il suo
eterno patre accepta la indicibile sua caritade p opera pfecta in quãto
la sua uolũtade era dilatata. Et p questo grandissimo dolore insieme cõ
li altri undeci p̃dicti conclude che lanima de iesu era piu infinitamẽte
afflicta chal corpo. Et pero cridaua allo eterno padre essendo constitu-
to in tanta anxiera. Deus meus deus meus ut quid me dereliquisti.

Meditatione della quinta & sexta fiamma
uscita dalla fornace dello amoroso iesu: cioe
Sitis & consumatum est.



Nima deuota e cõpassiua hai odito el dilecto iesu che esse-
do in grãde agonia cõstituite pẽdẽdo nella croce cõ lamẽ-
tabile uoce & anxiato core crido uerso el p̃re suo dicẽdo:
Deus meus deus meus ut qd dereliquisti me: Dopo leq̃le
parole uolrãdose alli iudei disse. Sitio. Questa fu la q̃nta
radiosa fiamma che gitto q̃lla amorosa fornace del fracato pecto de iesu:
Erão p̃senti alla croce molti gẽtili: cioe li caualieri de pilato: liq̃li nõ in-
tendẽdo la hebraica ligua & odẽdo iesu clamare. Heli Heli p̃sauano
che chiamasse Helia i suo adiuto & diccuão fra loro. Questo homo do-
manda helia: elli altri respõdeuão expectiamo e uediamo sel uene He-
lia a liberarlo: quasi dicesseno che ello era pazo sperãdo salute per He-
lia. Et dicto che hebe iesu questa altra parola. Sitio. Core uno delli sce-
lerati ministri & li porgete la spõgia piena de aceto mescolato con fele
sopra una canna pche in alto era iesu leuato sopra la croce: & dicono al
cuni che li homini crucifixi moriuano piu presto beuendo aceto cõ fe-
le. E po li caualieri li detteno lo aceto con fele per farlo morire piu pre-
sto essendo attediati de stare li per custodia. acio liberati poi se potesse
no partire: ma alchũi de quelli cani uerauano a colui che li sporgeua lo
aceto che nõ li desse a beuere dicẽdo. Nõ fare uediamo se Helia uene.

ra deponerlo & tolerlo zo della croce & lo scelerato ministro respose.
Lassate fare a me che li daro tal beuerazio che molto el tormetara e nō
impedira se Helia uene a liberarlo che nō uediamo. O amantissimo ie
su o preciosissimo iesu quāto sei degno de compassione: il quale insina
a lultimo tātī incomodi substinetti: ma il bono signore altra sete ha
ueua che li era piu al core che la corporale sete ptofo intende anchora
a questo modo Sitio: cioe la salute delle anime. O anima attēde a iesu
che te parla dicēdo questo e grāde dolore che io iesu porto per te o na
tura humana: e bēche intollerabilmente me pesa nōdimeno tanto ar
do de darte la mia gloria che anchora consumo de sete: e non sono etiā
dio satio de patire p te anchora me offerisco de portare delli altri dolo
ri e pene in exquisite piu che nō sono queste pur che almāco me habia
compassione & serui li comandamenti tanto honesti e suauī e pieni de
mele: Anchora uoi tutti che seti qui: e che me tormentati tanto crudel
mēte: e ue conuertite ue uoglio dolcemente con grande allegrezza & fe
sta pdonare. Cognoscete per pietate el uostro peccato: acio non habia
causā de darue tormento eterno. Heu che non ue domando gran cosa
io nō ue domando beuere per satiare el corpo auenga sia sitibundo p
li ardenti affanni c'per la copiosa effusione de sangue insiema cō li hu
mori. Ecco ehe io son qua per saluar te io sitisco la tua salute p tuo amo
re: beuo fele insiema cō aceto. O iesu dolce bono: o iesu pio: o iesu quā
to perfectamente uolesti ogni cosa adimplire per saluarne. O iesu quā
to fu smesurato el tuo amore uerso de noi accettādo el calice dela mor
te p noi maxie pūedēdo che tātō sarebēno ingrati: e solo lamore a q̄sto
lo cōstrinse. Ma poi che la gustato il māsueto agnello laceto la bocca de
licatissima non uolse beuere: & acceso de charitate gitto la septima fiā
nā dicēdo. Cōsumatū est. Questa fu la septia pola e lo septimo fiāme
zāte radio che uscite de q̄lla ifocata fornace de iesu. Cōsumate erano &
adimplite le scripture. Le q̄le de q̄sto excelsio Iesu parlauāo: cioe uol dire
Elle redēpta tutta la generatiōe hūana q̄si dicat. O p̄re mio p̄fectamēte
ho cōplito la obediētia che me desti. Et ogni scriptura e adimplita e la ge
neratiōe hūana e redēpta. Et tamē lo mio amoroso core iamorato p de
siderio de patire p salute de miseri peccatori sūnamēte desiderata āco
ra i q̄ste pene ifino al pōto extremo. Allora la p̄na uoce descese dicen
do. Vene o dilectō fiolo mio che ogni cosa e p̄fectamēte cōsumata.



Meditatiōe della expiratione del nostro signore Iesu e
delle cose che accadetēo ne lhora della sua morte.

Apoi ch' lagnelo nāsuetoissimo & dolcissimo iesu hebbe di
to Cōsumatō ē. Essēdo a hora de nōa iconicio adiostrare

che la hora della morte era propinqua e dato che la sua faza fusse liuida
e offuscata in tanto che haueua aspecto de homo leproso nondimeno
poi che fu facto propinquo ala morte fece incredibile mutatione quel
la faza p̄ciosissima se obscuro de uno nouo & horribile pallore. Et stā
do in croce q̄si de cōtinuo haueua tenuto li occhi inclinati i terra p li p
fūdi dolori delle spine: Ma hora piu del consueto hauendoli aggrauati
apena li poteua mouere e furno serati nel capo el q̄i bēche nolo potesse
no mouere: T amē p li alti dolori acerbī di mane e de piedi era cōstre
cto a mouerlo spesso cōcutiēdo il capo p dolore cōtra la croce le mane
ele braze nō sequitauāo p lo dolore dela morte che se nō ap̄op̄iquaua
per certo dolce iesu le tue parole eli toi gesti hauerebēo potuto molifica
re li cori de saxo. Allora la m̄re uedēdo p la anxietate cōsi inegrīre e per
el dolore della morte mouere mo il capo mo le braze nō pote piu sub
stēnīre pche ācora iesu submissamēte gemeua e strideua e cascua i ter
ra basaua il s̄ague uscito dal corpo del figliolo allora descese del cielo lā
gelica militia: e circōdo tutta la croce acio che uscīdo q̄lla aīa benede
cta la receuesseno: & sēza dubio e da credere che lo oīpotēte p̄re faces
se exeqe de lo unigenito fiolo: pche se esso nascēdo tutta la celeste mili
tia descese dal cielo q̄ro piu p̄sto nella morte debeno essere descesi a cō
gratularse de la loro restauratiōe dato che dalla oīpotētia de dīo siano
creati īmortalī li āgeli celesti nōdimēo el foco del diuīo amore adīpli
ua i essi q̄llo che nō poteua la naturale creatiōe & tātō ardeua i essi la fīā
ma de lamōre che p gloria diuīa uolūtiera sarebbēo dati a morte se pos
sibile fusse stato: & dilectiōe la q̄le nelli hoī fu de necessita & de uirtute
fece nelli āgeli cōssi p uno certo modo dela necessitate la uirtute ello e
terno p̄re accepto q̄sto desiderio p opa cōplīta & īstādo lhora che q̄lla
gloriosa aīa doueua uscire crido cō alta uoce secōdo che narra la scriptu
ra euāgelica. Et nota che nō sēza grāde mīsterio li euāgelīste hāno nar
rato che lamoroso iesu eridasse cō alta uoce p q̄sto hāno dicto p ītimare
& significare el grande dolore che iesu haueua cōtemplādo la sīmesu
rata īgratitudine & ignorantia de li hoī de nō cognoscere il p̄cio de la
loro salute: o aīa deuota & cōtēplatiua sel te fusse cōcesso una uolta sola
poterlo uedere cōe stāua i q̄lla fīebile hora cō el capo inclinaro effundē
do riui di lachryme le q̄le decoreuāo da lalteza della croce īsino a ter
ra: Et orādo cō silētiō p̄gaua el celeste patre dicēdo. O patre p q̄llo sīme
surato amore che hai portato alla hūana natura īclinādo se la tua īmēsa
pietate hauerli misericordia: & p el merito della mīa prōpta obediētia
la q̄le hebe descēdēdo da te p̄re i terra: & p el pegriagio di trēta āni &
p el p̄cio del mio s̄ague se possibile e te uoio cōstrēger me cōcedi stare

In q̄sto patibulo e tormēto p̄ infino al di nouissimo: acio che le dilecte
 anime mie a ti ritornano: cōe sempre hāno creduto a me fermamēte p̄
 dona padre mio p̄dona ala īgratitudie de q̄sto obdurato populo. Et stā
 do in q̄sti p̄atosi priegi laia uoleua uscire secōdo el corso naturale ma
 lo ineffabile iesu cō la diuinitate īperaua e comēdaua ala natura che ui
 uesse ancora: za il sole haueua chiusi li soi radii tanto era il cridore del
 populo e lo rumore dele pietre e saxi che sbatteuāo īsiema chel pareua
 lo cielo e la terra abissasse & pfundasse: e lo celeste patre oldēdo il filiolo
 cridare cō alta uoce disse: o dolcissimo mio che uoito piu donare a q̄sto
 uedi che tutto il tuo corpo e strazato il sāgue e uscīto altro nō resta che
 rēdere lanima a me p̄ la loro salute alhora el filiolo facto obediēte infī
 no a lultimo dela morte: leuādo li ochi ī alto cō īdicibile uoce crido di
 cēdo. Pater ī māus tuas cōmēdo spiritū meū: & diēte q̄ste parole īclinan
 do il capo emisit spiritū. Alhora le tenebre cōpseno la terra & il sole se
 obscuroe & il uelo del tēpio se diuidette le pietre se spseno li monumēti
 se apseno & molti corpi sācti resuscitarno fora di monumēti: & dapoī
 la resurrectiōe uenerono nela sancta citade & apparsono a molti: alho
 ra il cēturione: cioe il capo di cēto homini q̄li armati custodiuano Iesu
 acio nō fusse robato uedēdo tāti segni disse. Vere hic hō filius dei erat:
 Perche il cognobe ala uoce: come dice lo euāgelista: Ad uocē credidit:
 sola la uoce li penetra il core & simelmēte tutti diceuāo: Vere filius dei
 erat iste: & la turba astante da timore percotēdose il pecto se partiūao.

Meditatione de cio che accadette dapoī la morte de iesu & del piāto
 de maria con le altre.



Artito el spirito dala car
 ne e rīmanēdo il corpo fu
 so la croce arido e secco
 cōgelato il sāgue tutta la
 maligna turba faciata de
 le sue pene se partite dali & tornarono
 ala cita la dolorata m̄re cō il dilecto io
 anne e cō le altre marie remanēdo a la
 croce piāgeuāo aspectādo il diuīo cōsi
 lio acio potessēo leuare dala croce & re
 uerētemēte sepelire e stādo ali piedi de
 la croce cōtēplādo el suo dilecto piēo

di liuore & le sue ossē dal suo loco disiūcte: e nō sapēdo che fare e guar
 dādo uerso la cita uidēo uēire grāde gēte a piedi e a cauaillo armati: e cō
 furore sopra lo mōte ascēdere mādati da pilato e dali p̄ncipi p̄ spezare

le offe di latrōi: acio moreffeno e nō remianeffeno ipicari el giorno del
fabato p la pascate trouādoli uiui spezādoli le gābe gittorono in una
fossa & uoltandose poi a iesu el uideo morto: e temēdo la madre nō li
faceffe noua crudelta fu ferita da mortal dolore & pianamēte p ādoli
che nō molestasseno il corpo ma lassasseno sepelire e lei risguardādo il
dolce fiholo gemēdo diceua: o dolceza mia anchora pare che te uoia
no far dirisiōe: nō te posso deffendere & uno cauallero chiamato lōgi
no corrēdo la feroce lāza dette ī nel sacro lato di iesu: & trahēdola poi
fora del lato di iesu subito uscite sangue & aq̄ in grāde abundantia e de
corrēdo il sangue p la asta dela lāza ī sanguio le māt del cauallero: & p
permissiōe diuina ponēdo la man a lochio cieco p uirtu de q̄llo p̄cioso
sangue subito fu illuminato. Et q uidit testimoniū phibuit: & scimus q̄
uerū est testimoniū eius. Alhora uedēdo la trista madre cossi crudelmē
te ferita ne lamoroso core del caro & pio fiolo cadette ī terra cōe mor
ta. O gloriosa & benigna matre ueramēte mīe ogi fu uerificata la pro
phetia de Simeōe: cioe chel gladio dela passiōe pforarebe el cor mio:
Dopo cōe piacq̄ a dio q̄lla gēte se partite. E tutte cinq̄ poseno a li piedi
dela croce: & nō cessauano di lachrymare domētigarono ogni cosa de
q̄sto mōdo: pho che hauēdo pduto ogni confortō la uita gli era morta.
Et īfra q̄sto tēpo doi nobilissimi homini discipuli di iesu ma occulti p
li iudei: cioe Ioseph Abarimathia dela cita iudea: e Nicodemo: elqual
era uēuto di nocte a iesu q̄do se cōuertite: essendo anchora iesu uiuo nō
essēdo stato cōsentito ala morte di iesu uenerno senza alcūo timore ad
pilato domādādoli il corpo di iesu: Et itendēdo Pilato dal Centurione
che iesu era morto li dono il suo corpo & q̄sto fece p inocentia de iesu:
pertho che sapeua che inocentemēte era morto. Si anchora erāo nobilif
simi dela citade: domādauāo cosa iusta e honesta. Obrēuta adūcha che
hebēo la sua domāda uenarono al mōte caluario doue iesu era crucifi
xo menādo seco alcuni soi ministri e famigliari p portare le scale e īstru
mēti che rechiedāo a tuorlo zoso dela croce. Et la mīe era meza mor
a uedēdoli uenire dala longa molto temette. Ma il dilecto discipulo la
cōforto dicendo. Madre mia cara nō temette pho che cognosco fra q̄sta
gēte li nobilissimi homini Ioseph Nicodemo nostri singolari amici &
discipuli del mio dolce maestro. Et giōti al loco uedendo la trista mīe
maria cadere ī terra īsieme cō le altre marie appressādose ala dolorata
mīe maria hūilmēte e reuerētemēte cō le soe dolce cōsolatrice parole
salutādola gli notificaro la causa dela sua uēuta: & iteneriti p cōpassiōe
lachrymauāo fortemēte. Heu dulcis aīa q̄to pēsitū se renouasse li dolo
ri dela beatissima matre uedēdo lachrymare cossi amaramente q̄lli cari

discipuli: ma riceuete pho caro cōforto quādo itese che essi uoleuāo de
pōcre el dilecto figliolo ilq̄l tātō desideraua tocchare & prendēdo q̄sti
nobili hoī isieme cō soi serui doe scale appoggiarno ale braze dela cro-
ce: & uno di loro sali suso la scala dalo brazo dela parte denāte. Laltro
salite suso la scala che staua p drieto: e con gran faticha trasseno fora el
chiodo: elquale duramēte era chiauato nel legno a questo modo li traf-
seno ambedue simeltēte li trassēo la spinea corona: e poi uno de essi de-
scēderi p trare q̄llo di piedi: & laltro staua suso ala scala substinendo el
corpo: extracto che hebēo il chiodo di piedi uno de essi prese q̄llo bea-
tissimo corpo repossādolo tutto nele sue braze o felici discipuli Ioseph
& Nicodemo liquali meritasseno de hauere nele sue braze quello elq̄l
rege tutto el mōdo. E pianamēte descēdēdo cō grati reuerētia el trahē-
uano. Contēpla aia deuota nō senza effusiōe de lachryme cō pia com-
passiōe la dolcissima madre: laq̄l staua cō le braze apte expectādo con
anxiato desiderio da potere tocchare quello loq̄l cō gaudio soleua abra-
ciare: & nō potendo expectare chel deponesseno a terra cō le mae nō
poteua dare adiutorio al fine: deposto chel fu a terra il colcarono sopra
uno linzolo disteso sopra la terra. Heu chi fara sufficiēte a narrare le la-
chryme gemiti e sospiri lequale in q̄llo tēpo se fecēo. Staua circa quello
corpo sanctissimo la mitissima madre isieme co le altre marie: la madre
al capo: la magdalēa ali piedi e tutti li altri circa ale braze. Et tātō ama-
ro piāto faceuāo che pareua ben uerificato el prophetico dicto de Hie-
remia: Lugebā unigenitum: fac tibi plāctū amarum. Ma sopra tutto la
dolorata m̄e faceua piatoso lamēto. O con quāto effecto riceueua &
pigliaua le sue pendēte braze e con effecto di madre lo abrazaua e ri-
gaua e bagnaua di lachryme la faza del morto figliolo. e spesso basaua
le riceute ferite ora deli piedi ora dale regie m̄e. Et a p̄ca p il dolore po-
teua alcune pole pferire: ma sforzata damore cō pia uoce cridaua cōe
poteua dicēdo che hai commesso o dolcissimo fiolo che di tātā acerba
morte sei stato cōdenmato. Que fara da hora ināte la tristissima e mi-
tissima m̄e tua. Heu o amātissimo filiolo iesu quāte amaritudine me so-
nō cōuertite le dolceze che soleua da ti hauere o sfortunata uita mia io
uīuero sēpre ī dolore & sempre el mio core fara submerso ī guai: aīme
non fu ne fara mai colli dolorata madre come sono io: o figliolo mio
come stai hora straccato & lacerato: O uero dio: o caro o dolce figliolo
mio refugio mio e conforto: O dolce anima mia che io porto per te
tanto dolore uide figliolo mio che me crepa el cuore eliquefacto ne n-
trouo pace. O proporcionate brazo: carne mia delicata hora e deuen-
tata come leprosa: o uage gentile mane preciose: lequale feceno el cie-

lo e la terra e la natura. Hora cōe sere pforate da duri chiodi e da grossa
pōctura: fiolo cō simile armatura neli piedi te uedo tràsfixo. O core ap
to cō cossi facinorosa piaga. O faza delicata. O ochi defluxi & iclinati:
itra di q̃li prima era speciato tuto il paradiso. O ingrato populo o gēte
scelerata che te ha fato el dolce mio fiolo che cossi crudelmēte lhai stra
ciato. Eſso te tolse fora di Egipto: & tu li hai parata la croce: esso te cibo
nel deserto dela māna celestiale: e p cābio tu li ha dato el fele mixto cō
aceto: esso p te flagello lo egipto con li soi primigēiti: & tu crudelmēte
nō solo una uolta ma piu che dire nō posso lhai flagellato. Eſso fece se
dia regale e tu li hai posto ī capo la spica corōa: esso te exalto ī grāde for
teza e tu lhai tormētato nel patibulo dela croce. Eſso apse il mare ināte
a te p liberarte dali inimici: e tu crudelmēte lai apto el lanciato core. O
q̃ti sospiri: o q̃te lachryme: o q̃ti lamēti. O uirgīe gratiosa la tua iocundī
ta e gratiositate era mutata ī grādissima obscuritate: el core tuo piēo di
dolori nō trouaua cōsolatiōe. O uirgīe q̃te uolte basasti il capo del tuo
filiolo: el q̃l teniui nel gremio cossi morto cō q̃ti singulti: cō q̃ti crepac
ore sospiraua la madre stringēdo & basādo cōsiderādo il suo filiolo. Pē
sa aīa diuota pche narrare e scriuere nō se possēo. Staua āchora el dile
cto discipulo & amarissime lachryme fūdeua temēdo de nō pder la no
ua e recomādada mīe īsieme cō il maestro āchora la discipula magdalēa
cō amare lachryme staua pstrata a q̃lli pforati piedi & cridādo diceua.
heu dolce mio maestro heu amātissimo il mio iesu a chi recorrero io di
scōsolata chi fara q̃llo da hora ināte che me defēdera o iesu caro el mio
signor tu me dēdesti da pharisei e cō la mia sorela dolcemēte tu me ex
cusasti: tu me laudasti q̃do te ungeua delo unguento e q̃do rigaua di la
chryme li toi pedi: cō li capilli sugaua e cō le tue dolce pole mitigasti il
mio dolor & li me īnumerabili peccati pdōasti. Queste pole & altre si
mile la madalēa atachata alī piedi di iesu cō grāde dolore pferiua. Eſse
do facto p grāde spacio di tēpo idicibile lamēto e piāto sōpra il bēigno
iesu: & appressandose za il tramōtare del sole q̃lli nobilissimi discipuli
hūilmēte & reuerētemēte pgarono la madre che ormai cessasse di tāto la
chrymare & lassasse unger il corpo scōdo la iudaica cōsuetudine acio
che poi lo sepelisse: & essa disse o fratelli mei nō togliate cossi psto ala do
lorata mīe il caro fiolo credite uoi sepelire el figlio sēza la mīe uoglio
che la sōa sepultura siāo le mie braze. Meglio e morire cō la uita de la
mia che uiuere ī cōtinua morte. O filiolo mio dilectissimo o amor mio
dolcissimo lassarai tu la tua mīe sēza te. Alhora Ioseph & Nicodemo
diceuano a Ioseph. Lhora e tarda p la solēnitate dela pasca: hormai e tē
po di partirse. E ioāne dolcemēte pregādo la pia madre diceua caralaz

mia m're l'ora e tarda & apresso al tramōtare lassatelo ormai unger &
 sepelirlo. Et ela ricordādose chel filiolo li haueua dato i guardia: p'riue
 retia di esso nō uolse cōtradire a iōāne: ma hūilmēte cōdescendete & cō
 placete ala sua dimāda: alhora li nobilissimi discipuli amouēdo & sepa
 rādo la mitissima m're dal filiolo p'scō q'llo corpo scīssimo: e ponēdolo i
 uno cādidissimo lizolo cō myrra & aloē: & cō altri arōatici odori il cir
 cōdorno i cerco al corpo. Volēdolo leuar p' portarlo al sepulcro la pia
 m're di nouo icomicio a lachriare dicēdo: filiolo mio q'to e il mio dolor
 O core mio p'che nō te spezi acio sia sepulta cō la dolce aīa mia. O filio
 lo mio cōe pprio uocabulo me fosti imposto q'to fui noīata maria uera
 m're hora il mio core e uno mare di amaritudīe p'sādo che debia esser
 da te separata. Io son lassa & idebilita: o filiolo p' cotāto lachrymar e no
 uo piāto uorebe comiciare. Meturo q'llo p'cioso corpo che hebēo nel lē
 zolo tutti i sieme lo leuorono p' portarlo uia. La m're p'cedendo el capo
 la Magdalēa li piedi e tutti li altri stādo i cercha cō grāde riuertia e co
 si tutti adoperandose il portarono al sepulchro: el q'le era nel horto: &
 era distāte dala croce circa quaranta passi era questo sepulchro facto a
 modo de una casipula in laquale era il loco doue se doueua deponere
 el corpo: & a questo modo erāo facti li sepulchri deli iudei nobili e uo
 lendo sepelire remouettēo el grande saxo dela intrata del monumēto:



Et poi misseno dētro q'llo corpo glo
 rioso stando sēpre p'sente la mitissima
 m're: la q'l cō diligentia guardaua doue
 il caro filiolo era posto. Et dentro chel
 hebēo metuto remittēo el grāde saxo
 sopra la intrata del monumēto e la pia
 m're uedendose separata dal corpo del
 figliolo: e che nō lo poteua piū uedere
 faceua nouo piāto: O pia uirgīe cō q'te
 lachryme basasti lo sepulchro doue el
 to filiolo e laīa tua era riposta e dapoī
 che hebēo finito ogni cosa circa el se
 pelire e uolēdo q'li discipuli ritornare
 a casa cō la sua cōpagnia inuitarno la dolēte m're che li piaceffe di ripō
 sarfe i casa sua: ma la pia m're hūilmēte rigratiādo disse: Io son cōmeru
 ta a iōāne dal mio caro cōforto esso me guida e a lui son obediēte & p'
 gādo iōāne uoleffe andare a casa sua cō la m're: rispōse chella menaria al
 mōte Syon nela casa doue il suo caro maestro hauea facta la pascua cō li
 discipuli: & gli iūdeua di morire cō lei. E diēte q'ste pole uolēdosi parti

c iii


re salutarno la nra donna proferendose i ogni cosa & adorato il sepulchro se partirno & la pia mre insieme cō le altre sedēdo rimāerno li al sepulchro: e uedēdo ioāne che se approssimaua la nocte disse: cara la mia mre uoi uedete che ele nocte nō me pare hōesto de rimāere q̄ ne de ritornar poi di nocte obscura ala citade hormai e tēpo di p̄tirse. Allora la pia mre leuādose reuerētemēte abracciādo e osculādo il sepulchro cō molte lachryme disse: Dolce caro il mio fiolo nō posso piu stare teco la nima mia lassō q̄ teco sepulta: & partēdose uenerono a q̄llo loco doue era la croce: e tutti se igēochiarno adorādola e uenēdo uerso la cita spes seuolte se reuoltauāo a guardare la croce & el sepulcro. Et la nra dōna era uelata & tutta copta: & ādaua fra ioāne & la Madalēa: & giōti ala intrata dela citade la Madalēa liuito de ādare a casa sua dicēdo. Pregoue p amor del mio caro maestro ue degnati di uēire a casa nra: po che sta / remo meglio. Voi sapeti chel dolce maestro uolentiera q̄ si riposaua. Allora ioāne rispose che li pareua melio ādare al mōte Svō specialmente pche haueāo cossi risposto a q̄lli nobili hoī: li q̄li etiā li haueāo iuitati: & a q̄sta risposta la Madalēa rimase cōtēta. Et ioāne iuitādo essa ch ādasse cō loro rispose che giamai nō la abādonarebe: & intrati nela cita molta gēte accōpagnaua la pia mre cōsolādola cō piāti di cōpassiōe dicendo. Grāde iniquitate & iniusticia e scā ogi dali nri p̄ncipi hauere sentētiato ala morte filiolo di q̄sta pia mre. E giōgēdo a casa se recluseno dētro e risguardādo la pia mre cō la mēte el suo filiolo dolcissimo diceua. Oime che nō ti uedo i q̄sta casa: o filiolo ioāne doue il maestro tuo che tāto te amā: o sorelle mie doue il uostro cōsolatore: partita e la uostra allegrezza e cōsolatiōe: o filiolo mio io te uedo affatigato nudo desp̄sato afflicto e strazato: O figliolo mio cōe subitamēte me sei tolto: q̄ta e stata crudele q̄sta finia in q̄sta nocte passata fosti p̄so: e cō tāto ipeto e furore a pilato fosti p̄sentato legato cōe latrone flagellato senza pietra terza cōdemnato a morte a nona spirasti cō grāde dolore: ma a ioāne e le altre marie a q̄sto lamēto nō poteuāo dare risposta: ma tutti piāgeuāo de icōsolabile dolore: al fine ioāne temēdo de nō pdere la mre insieme cō lo filiolo p̄se uigore p̄gola dolcemēte che hormai cessasse di tāto lachrymare: e de renouare tāto dolore a se & ali altri: e che p̄dresse alq̄to cibo pche anchora erāo ieiuni. Allora la pia mre p amore del suo caro fiolo ioāne uno poco se tēpero da lachrymare p̄dēdo alquāto cibo.



Meditatione cōe li discipuli retornarno ala mre di iesu: Enuta la sequēte mae del sabato la pia mre staua i casa cō ioāne isema cō le spagne i grā dolor & afflictiōe nō fauelādo: Ma stādo cōe fora d se medesima: tāto erāo amara.

ti li lor cori: & stādo cōsi tristi. Ecco cō grāde fretta fu batuto ala porta & leuādose ioāne p ueder subito cognobe che era pietro a lachriar & apriē dolo iro in casa cō si grāde cōfusiōe & amaro piāto che tutti cōmouet te a lachrimare: e dopo lui uenerno li altri facēdo si grāde piāto che de capo se renouarno li dolori tutti: finalmēte tēperādose pietro comicio a plare dicēdo. Madōa io sono el piu tristo e sfortunato hō che sia i qsto mōdo e me cōfūdo stādoue dauāti: poche p pocho aīo negai e abādōai el mio maestro caro: alqle hauea pmesse de morire cō esso. Simelmēte diccāo li altri discipuli. Alhora la pia madre cō piāto piatoso rispose il bono pastore & el fidel maestro si se ptito da uoi: e ue ha lassato orfani la trista madre e priuata del suo fiolo dilecto. E li cari figlioli del benigno prē. Oime qto e trista qsta mia dolēte mīe: ma cari mei fratelli uogliate hauer de mi pietate: e tēpateue de tāte lachrie cōfortate uoi e mi e nō dubitate che lo misericordioso e benigno e piatoso fiolo dolcemēte ue pdonara. E son certa che qūq; nō lhauesti abādonato non sarebe possibile cōpararlo dalle mae delli iudei: Rispose Pietro. Veramēte cō si e la uerita che uedēdo pur el picipio fu pcosso de tāto tiore che nō credea poter cāpare: E narro pietro qlo che li hauea dicto nella cena. Disse la piissima madre: Molto desidero saper qle cose che disse e fece nella cena: Et pietro fece segno a ioāne che dicesse: Et ioāne recito ala madre tutte qle cose chel maestro haueua facto & il modo che haueua tenuto nella cena: cioe chel pdisse che iuda scharioth el doueua tradire: E cōe a tutti cō grāde hūilitade hauea lauato li piedi: & facto uno sermōe cōe laccōpagnarno ne lhorro & il modo che tenette orādo tre uolte come el pessimo traditore uenette auāti de tuta larmata gēte: cōe li dette pace basādolo fraudolētemēte e cōsi recito p ordie ogni cosa. & uēuta lhora che licitamēte poteuano opare: Magdalena insieme con le altre marie mādarno a cōperare le cose necessarie p fare lo unguēto: acioche la matina per tempo potesseno ungere el precioso corpo de iesu.

Meditatione come li iudei poseno li custodi al sepulchro. & come la nima sua descese al limbo e li libero el populo suo.

 Ssendo octoso el bēigno iesu: & riposādo qlo pcioso corpo nel sepulchro: la pfida rabia delli iudei ācora nō era extincta & pho cercarono al tutto fare che Iesu nō fusse creduto filiolo de dio. Altera aut die q ē post pasceue: cioe el seqnte di dapoī lo sabbato uenarono li principi & li sacerdoti iſiema cō li pharisei a Pilato dicēdo misere Pilato. Noi siāo recordati che qlo seductore ācora uiuēdo disse che dapoī tre giorni resuscitarebe da morte a uīra: comāda adōca che sia custodito & guardato il

fuo sepulchro ifino al terzo giorno acioche li difcipuli foi nō lo uégāo a furare: e poi dicano che fia da morte refuscitato pche q̄sto farebe uno errore grādifimo peggiorechel priō cōciofiacofa che tutti poi crederebēno i lui: alliq̄li rifpofeno pilato dicēdo. Habetis custodiā. ecco dice pilato. Li mei hoī e li mei famigli toglietene quāto uene piace & ādati & custoditi al meglio che uoi fapeti: e li iudei cō li hoī de pilato pretendose pofeno li custodi al sepulchro signādo la pietra fopra cō el figillo de pilato & ecco che hauemo itefo el mō dela fepultura del benedecto iefu: nō fia tedio alle aīe deuote meditar q̄llo che fece: e doue ādo laia bñdecta de iefu i q̄llo tēpo chel p̄ciofo corpo fe ripofe i q̄llo nouo fepulcro Subito hauēdo fpirato q̄lla aīa benedecta unīta cō la diuinitade defcēdette al p̄fūdo delo iferno e īcatenato el p̄ncipo dele tenebre tute le aīe iufte leq̄le p lo origial p̄ctō erāo tenute cōftrecte nelle obfcure tenebre mediāte la fua morte le reftituite nella priā libertate. Grāde & īmēfa fu la bēignita del faluatore fola cō fua pola li potea liberare: e p forza da more pfonalmēte li uolfe ādare & ītrādo q̄llo radiosof lūe i q̄lla obfcura carcer fubito furno difciolti e diligati dalle catene ifernale: & i grā gloria furno cōftituti & īclinādo fe reuerētemēte lo adorarno: e cō humilitade el p̄gauāo dicendo: Afcēde fignore n̄ro iefu poi che hai fpogliato lo iferno e religato el p̄ncipo della morte: nelli eterni cruciati rende hor mai la leticia al mōdo: acioche tutri gli electi fe ralegrāo nel tuo afcēdi mēto e nella uirtute dela tua cicatrice: ma nō te fcordare o dolceza fua uiffima de p̄fto ritornare a noi: Ecco che āxiatamēte expectamo ueder ti re de gloria ueftito de ftola biācha: e de uederti p̄ncipe della celeftial corte. Et fca che fu la fpoglia delo iferno q̄lla aīa benedecta circundata da īnumerabile moltitudine de āgeli ritorno al fciffimo corpo nel fepulchro. Meditātiōe come le marie ādarno al fepulchro & come trouarono che el nōftro fignore era refuscitato.



Est̄ q̄ritis crucifixū: surrexit nō ē hic. M. c. ultio & i euāgelio hodierno: Bēche fia grāde alegrezza a trouar una cosa desiderata molto e maior a trouar q̄lla i mīlior dispositōe che nō spaua l̄hō. Ecco deuotiffimi xp̄iāi de q̄to gaudio di q̄ta alegrezza e il p̄fete zorno. Queste fācte dōne che furo no dicte le priē xp̄iane credēdo trouare xp̄o morto il trouono uiuo & credēdo trouarlo mortale il trouorno īmortale po il n̄ro cātore & citharedo Dauid piaceuole & scō cō lo suo organo iūita ogni xp̄iano a solazo: & piacere: & dice nel p̄sal. Hec dies q̄ fecit d̄s exultemus & letemur i ea: q̄sto e il di scō da d̄o solēne allegramoci i q̄llo exulta iubila & cāta populo xp̄iano po che hogi la tua uita il tuo solazo la tua sperāza iefu.

christo dolce maestro in gloria e resuscitato spera anchora & tu resuscitare: lui e beato credi anchora tu essere beato: lui e immortale credi anchora ti esser immortale: lui e luminoso e chiaro: & tu anchora illuminato de gloria federai con christo beato alla dextra paterna: De questa resurrectione parlando hogi uederemo sel fu necessario christo morto & resuscitato. E arguendo per la parte affirmatiua diremo che si per molte ragioni: la .i. se chiama ragione di figure: una bella figura de christo resuscitato precesse nel uechio testamento essendo Iona propheta mandato da dio padre in la grã cittade di Niniue a predicare alli populi penitẽtia: ando lui fugiẽdo & si se misse in una naue p andar dalla larga: e dormẽdo lui nella naue li marinari p alleggerire la naue: leuato che fu una grã de fortũa di mare: lo gittorno in mare doue dormite tre giorni nel uentre dũo pesce grãde dicto balenas: El terzo giorno fu gittato uiuo al lito del mare. O tu che illuminato cittadino che creditu che faceste dio a quel tempo? Creditu chel iocasse con li propheti: Nõ nõ e matre tutto q̃sto facea dio: & credi lo faceste in figura del secondo Iona futuro: il q̃l fu christo nouello propheta mandato da dio padre in terra a predicare leuangelio nouo in Niniue citta grande & larga lui temendo fugiua & si se ascosse ne la naue recusando quei la obedientia del sũmo padre nõ quãto ala parte ragtoneuole del spirito cõfirmato in gratia ma quãto ala sc̃sualita piãgẽdo & fugẽdo la morte. Mathei. xxv. & .xxvi. c. Pater si possibile est transeat a me calix iste. O patre se glie possibile fa che q̃sto calice della passione se leua da mi: O patre saneto io nõ uorei morire: il senso teme la carne fragile se dolo: respose el patre eterno uoglio che uadi sopra il p̃golo dela croce a predicare: Tre giorni stette nel uentre dela terra & del saxo el terzo zorno fu girato uiuo nel lito del mare: o magdalena dice x̃po alli discipuli dirai chio rerornerò in galilea. Questo hogi cridaua lãgelo sãcto dicẽdo a q̃ste dõne: Voi cercate tesu nazareno ese resuscitato &c. Hai la priã figura: La secõda fu del forte Sãfõne el se lege Iudicũ. xv. c. che Sãfõne dormi p fino a meza nocte & in q̃lla hora se leuo suso & p̃se le porte della citta douera r̃chiuso & si se le misse i spalla & portole cõ le sue serature sopra la cima duno monte uicino. Sãfõne e interpretato sole significa x̃po el q̃le e sole cõ la luce uera: come hai Ioan. c. xij. dicto da lui christo. Ego sum lux uera. Io son la uera luce: Io. cap. i. Que illuminat oẽm hoĩem uenientẽ i hunc mundũ. Questo Sãfõne tolse tute doe le porte: cioe el corpo da laia cõ le sue serature & seramẽti: cioe cõ tutte le sue p̃fectiõe cõcorrẽte al essere p̃fecto del hõ portole ifine ala cima del monte: cioe x̃po nel giorno dela resurrectione ado cõ laia & cõ el corpo al cielo empyreo. Marci ultio. c. le

sus assumptus est in celum sedet ad dexteram patris: Iesu assumpto e i
cielo sede alla dextra del patre: la terza non e za figura. ma prophetia
& quel che dice Dauid nel psalmo in persona de dio patre cōtra el suo
figliolo. Exurge gloria mea leuate suso o gloria mia: responde christo.
Exurgam diluculo: Io me leuaro suso per tempo cioe in laura. Que
sto basti quanto alla prima proua che christo sia suscitato: la seconda p
batione e dicta testificatione de propheti: lege lsaia. c. iiii. Ipse moriet
& sepulchrum eius erit gloriosum: Esso christo morira el suo sepulchro
si fara glorioso: perche e gliera nouo nelqual non era ināzi a lui posto
alchuno corpo: Mathei. xxvi. c. Fu chiamato glorioso el sepulchro pche
gloriosamente & uictoriosamente resuscito: legi el propheta Amos. ix.
ca. ilquale dice i persona de dio: Suscitabo tabernaculum Dauid quid
cecidit & reedificabo aperturas muros eius. Io resuscitaro el taberna
culo de Dauid ilqual sie cascato & si rehedicaro le aperture de soi mu
ri: El tabernaculo de Dauid era el corpo del nostro saluatore Iesu chri
sto nasciuto del seme de Dauid: come hai nel psalmo dicto da dio. De
fructu uentris tui ponam super sedem tuam. Io mettero del fructo del
uētre tuo sopra la tua sedia: questo tabernaculo era caduto & ruinato i
terra quando christo fu morto nel legno della croce adorando fu rehe
dicato quādo el terzo giorno fu resuscitato senza aperture: cioe sen
za piaghe & senza figure nelle mane che se uengano ad derogatione
della integrita del corpo: Vedi Hieremia cap. xxiii. Ascendit leo de cu
bili suo. Leuossi uno leone del suo lecto & robatore & spogliatore dele
gente leuato suso da si stesso: O christo potente: O Iesu feroce: o leone
terribile: o ladro: o robatore de strada: Robo christo & spoglio el lim
bo de quelli padri che dormiuano nello limbo: come leone rugiente
leuo la sua croce gridando. Fora fora o pregoneri: la terza probatione
fu dicta reuelatiōe: Audi cosa marauegliosa se glie cosa da maraueglia
re che gli propheti & gia passati anni & anni habiano inteso della re
surrectione de Christo: molto magiormente e da marauegliarsi quan
do gli infideli & pagani senza lege alchuna inteseno christo douersi re
suscitare. Prendi per lo primo Iob patiente che non fu iudeo ne del po
pulo de dio: ouero della stirpe de Abraā ma fu pagano duna cita chia
mata Hus & era iusto homo che temeuā: ilquale dice cossi. Scio quod
redemptor meus uiuit & in nouissimo die de terra surrecturus sum: &
in carne mea uidebo deum saluatorem meum. Io so chel redemptore
mio uiue: & ne lultimo giorno ha a resuscitare da la terra: & nella mia
carne uedero el mio saluatore dio. & doue el confessa la resurrectione de
Christo essere facta: O sancto iob dime uno poco. Come lo sai tu? Re

sponde lui che per reuelatione de dio illuminato lo intellecto suo il cō-
 fessa anchora la resurrectione nostra dicendo. Et in nonissimo die &c.
 Et ne lultimo giorno resuscitaro dalla terra confessa li nostri corpi do-
 uere essere gloriosi: & confirmata la similitudine del corpo di Christo
 quando il dice: Et in carne mea uidebo deum saluatorem meum: Nel
 la mia carne uedero il mio saluatore dio: Prende secondo quel scclera-
 to propheta Balaam lege numeri capitulo. xxiiii. Ipse ut leena confur-
 get & quasi leo erigerur non cessabit donec deuoret predam: Lui me-
 sia come una leonessa se leuera drito e come un leone se mouera dal dor-
 mire per infin che lhauera mangiato la preda: Prende cio che dice el sa-
 piente Platone pagano philosopho doctissimo: Adimadato lui da un
 re che cosa era dio: Respose cosli. Deus est circulus rotundus & dicera-
 tus. Dio e come un circhio rotundo: ma come barudo: O che parlare in
 quanto esso dice eglie uno cerchio combatuto el parlaua de christo pas-
 sionato combatuto da iudei &c. in quanto el dice eglie cerchio rotun-
 do el significa perfectione perche el cerchio ha el fine doue ha el prin-
 cipio: uolse dire ben chel paresse mortale tornaua presto al principio
 suo cioe ala uita per tanto ben canta ogi langelo dicente iesu cerchate
 eglie resuscitato: perche le figure le prophetie e tutti li dicti de pagani

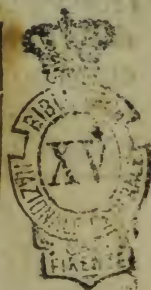


sono adimpiti.
 Perho dice Chri-
 sto luce ultimo.
 Oportebant im-
 pleri omnia que
 scripta sunt i pro-
 phetis & psal-
 mis de me: & cra
 necessario ch' fus-
 se adimpito tuto
 cio che scripro di
 me nelle prophe-
 tie e psalmi.

Finis.

Se alcuna pleta lector ti moui
 Di meditar la morte di colui
 Che rege tutto l'uniuerso & moue
 Contempla quiui & uederai sel fui
 Vn grã delicto il mangiar di quel legno
 Che fer li primi parenti ambedui
 Non per mangiar: ma trapassando el segno
 Et uederai che mai nessuna fui
 Pena maiore che trapassasse el segno
 Ne prima ne poi che si chitauasse il legno.

Finisse le deuote meditatione del nostro signore impresse in Vene-
 tia per Matheo da Parma. A honore delo omnipotente dio. E dela glo-
 riosa Vergine Maria. Del.M.cccc.lxxxii. Adi.x.de marzo. Finis.



Vene
la glo
inis.

